



ANNO XCVIII - N° 2/2022

# PACE E BENE

SUORE FRANCESCANE MISSIONARIE DEL SACRO CUORE



## INDICE

### IN COMUNIONE CON LA CHIESA

Appello mondiale per la Pace	p. 2
Il Beato Giovanni Paolo I: un dono speciale anche per noi, FMSC	p. 6
Giornata missionaria mondiale: Mandato missionario	p. 10
I bambini in preghiera per la Pace nel mondo	p. 12
Il grido della pace	p. 14
Bambini impegnati per la pace	p. 16
L'invocazione della Pace dalla voce dei piccoli in Lituania	p. 17
Dalle scuole del Camerun	p. 18

### IN CAMMINO CON LA FAMIGLIA FRANCESCANA

Il Centenario francescano	p. 22
Dialogo interreligioso a Istanbul	p. 26

### VITA DELLA CONGREGAZIONE

150° Anniversario della presenza in Medio Oriente	p. 28
100° Anniversario St. Maris School - Limassol	p. 36
Dal diario del pellegrinaggio a Cipro...	p. 38
25° anniversario di presenza a Praga	p. 42
Professione Religiosa (Africa)	p. 46
Professione Perpetua Sr Saritha (India)	p. 48
Professione Perpetua Sr Jaida (Cipro)	p. 50

### FMSC...IN MISSIONE

In missione nella scuola con Padre Gregorio	p. 52
Pellegrinaggio a Sant'Agnese (Gemona)	p. 60
I miracoli della speranza (Missione Tau)	p. 61
Lodiamo e ringraziamo il Signore sempre	p. 63
Piccoli missionari di pace e soeranza	p. 66
Albania: suona nuovamente la campana della chiesa ricostruita	p. 68
Piccolo granello di senape	p. 70
Scienza al servizio dell'educazione e della fede	p. 72
Una nuova iniziativa	p. 74
Testimone di vita....da Santa Maria degli Angeli - Assisi	p. 76
Un cuore che dimora in Dio sa come donare (Missione Tau)	p. 78

### VIVENTI IN DIO

## **APPELLO MONDIALE per la PACE...**

Dal 23 al 25 ottobre 2022 presso il Centro Congressi “La Nuvola” si è tenuto l’Incontro Internazionale di preghiera e dialogo per la pace tra le religioni mondiali dal titolo “Il grido della Pace. Religioni e Culture in Dialogo”. La Cerimonia conclusiva si è svolta al Colosseo, con la presenza di Papa Francesco.

E’ stato il XXXVI Incontro Internazionale di Dialogo per la Pace che “continua a diffondere lo spirito di Assisi”, come ha chiesto il Santo Papa Giovanni Paolo II nella città di San Francesco il giorno 27 ottobre 1986, a conclusione di quella prima storica Giornata di Preghiera.

Da quel giorno, gli Incontri Internazionali di dialogo e preghiera per la Pace rappresentano sempre più un momento di grande importanza per la costruzione della pace, del dialogo e della fratellanza universale.

All’iniziativa di questo anno hanno partecipato, oltre a migliaia di persone, i leader delle Chiese cristiane e delle grandi religioni, insieme ad alti esponenti rappresentativi della politica e della cultura internazionali.

L’Incontro si è svolto in tre giornate:

23 ottobre, Cerimonia Inaugurale presso il Centro Congressi “La Nuvola”

24 ottobre, Forum tematici presso il Centro Congressi “La Nuvola”

25 ottobre, Cerimonia Finale al Colosseo

Questi i temi sui quali le varie personalità hanno presentato le loro riflessioni.

I titoli stessi rivelano la crisi, le difficoltà, le aspirazioni, i desideri, gli impegni che i leaders mondiali stanno e devono affrontare:

*Il grido della Pace*

*Madre terra: un solo pianeta, una sola umanità*

*La grande opportunità. Migrazioni e futuro*

*Chi salva una vita salva il mondo intero*

*La preghiera, radice della pace*

*La guerra sfida il futuro dell’Europa*

*Pasqua comune: da sogno a necessità per unire il mondo*

*La Parola di Dio genera sogni*

*Religioni, dialogo e pace*

*1962-2022: la crisi di Cuba e rischio nucleare, ieri e oggi*

*Mediterraneo, il mare plurale*

*Nessuno si salva da solo: dialogo e multilateralismo in un mondo diviso*

*Vivere insieme: la lezione della pandemia*

*La responsabilità delle religioni nella crisi della globalizzazione*

*Media, social e il grido della pace*



L'ultimo giorno il tema della cerimonia conclusiva è stato: *Preghiera della Pace in luoghi differenti*, infatti i rappresentanti di altre religioni si sono riuniti in preghiera in altri luoghi a Roma. Alla celebrazione della chiusura al Colosseo, il Santo Padre Francesco ha presieduto la preghiera dei cristiani. Al termine si è recato sul palco insieme ai vari rappresentanti dove ha avuto luogo l'Incontro internazionale e l'inizio della cerimonia al termine della quale è stato letto l'Appello di Pace.



Nel suo discorso Papa Francesco è tornato a invocare una preghiera per l'Ucraina ma anche per tutte le altre zone del mondo piagate da un conflitto perché siamo “nella terza guerra mondiale”.

*Quest'anno la nostra preghiera è diventata un “grido”, perché oggi la pace è gravemente violata, ferita, calpestata: e questo in Europa, cioè nel continente che nel secolo scorso ha vissuto le tragedie delle due guerre mondiali – e siamo nella terza.*

*Purtroppo, da allora, le guerre non hanno mai smesso di insanguinare e impoverire la terra, ma il momento che stiamo vivendo è particolarmente drammatico. Per questo abbiamo elevato la nostra preghiera a Dio, che sempre ascolta il grido angosciato dei suoi figli. Ascoltaci, Signore!..*

*L'invocazione della pace non può essere soppressa: sale dal cuore delle madri, è scritta sui volti dei profughi, delle famiglie in fuga, dei feriti o dei morenti. E questo grido silenzioso sale al Cielo. Non conosce formule magiche per uscire dai conflitti, ma ha il diritto sacrosanto di chiedere pace in nome delle sofferenze patite, e merita ascolto. Merita che tutti, a partire dai governanti, si chinino ad ascoltare con serietà e rispetto. Il grido della pace esprime il dolore e l'orrore della guerra, madre di tutte le povertà...*

*In questo scenario oscuro, dove purtroppo i disegni dei potenti della terra non danno affidamento alle giuste aspirazioni dei popoli, non muta, per nostra salvezza, il disegno di Dio, che è “un progetto di pace e non di sventura” (cfr Ger 29,11).*

*Qui trova ascolto la voce di chi non ha voce; qui si fonda la speranza dei piccoli e dei poveri: in Dio, il cui nome è Pace. La pace è dono suo e l'abbiamo invocata da Lui. Ma questo dono dev'essere accolto e coltivato da noi uomini e donne, specialmente da noi, credenti. Non lasciamoci contagiare dalla logica perversa della guerra; non cadiamo nella trappola dell'odio per il nemico. Rimettiamo la pace al cuore della visione del futuro, come obiettivo centrale del nostro agire personale, sociale e politico, a tutti i livelli. Disinneschiamo i conflitti con l'arma del dialogo...*



Dopo il discorso del Papa, si è osservato un minuto di silenzio in memoria delle vittime della guerra e poi è stato letto l'**APPELLO DI PACE**, che riportiamo qui:

Riuniti a Roma nello spirito di Assisi, abbiamo pregato per la pace, secondo le varie tradizioni ma concordi.

Ora noi, rappresentanti delle Chiese cristiane e delle Religioni mondiali, ci rivolgiamo pensosi al mondo e ai responsabili degli Stati.

Ci facciamo voce di quanti soffrono per la guerra, dei profughi e delle famiglie di tutte le vittime e dei caduti.

Con ferma convinzione diciamo: basta con la guerra!

Fermiamo ogni conflitto.

La guerra porta solo morte e distruzione, è un'avventura senza ritorno nella quale siamo tutti perdenti.

Tacciano le armi, si dichiarino subito un cessate il fuoco universale. Si attivino presto, prima che sia troppo tardi, negoziati capaci di condurre a soluzioni giuste per una pace stabile e duratura.

Si riapra il dialogo per annullare la minaccia delle armi nucleari.

Dopo gli orrori e i dolori della seconda guerra mondiale, le Nazioni sono state capaci di riparare le profonde lacerazioni del conflitto e, attraverso un dialogo multilaterale, di far nascere l'Organizzazione delle Nazioni Unite, frutto di un'aspirazione che, oggi più che mai, è una necessità: la pace.

Non si deve ora perdere la memoria di quale tragedia sia la guerra, generatrice di morte e di povertà.

Siamo di fronte a un bivio: essere la generazione che lascia morire il pianeta e l'umanità, che accumula e commercia armi, nell'illusione di salvarsi da soli contro gli altri, o invece la generazione che crea nuovi modi di vivere insieme, non investe sulle armi, abolisce la guerra come strumento di soluzione dei conflitti e ferma lo sfruttamento abnorme delle risorse del pianeta.

Noi credenti dobbiamo adoperarci per la pace in tutti i modi che ci sono possibili. È nostro dovere aiutare a disarmare i cuori e richiamare alla riconciliazione tra i popoli. Purtroppo anche tra noi ci siamo talvolta divisi abusando del santo nome di Dio: ne chiediamo perdono, con umiltà e vergogna.

Le religioni sono, e devono continuare ad essere, una grande risorsa di pace. La pace è santa, la guerra non può mai esserlo! L'umanità deve porre fine alle guerre o sarà una guerra a mettere fine all'umanità. Il mondo, la nostra casa comune, è unico e non appartiene a noi, ma alle future generazioni. Pertanto, liberiamolo dall'incubo nucleare. Riapriamo subito un dialogo serio sulla non proliferazione nucleare e sullo smantellamento delle armi atomiche. Ripartiamo insieme dal dialogo che è medicina efficace per la riconciliazione dei popoli. Investiamo su ogni via di dialogo. La pace è sempre possibile! Mai più la guerra! Mai più gli uni contro gli altri!



## IL BEATO GIOVANNI PAOLO I: un dono speciale anche per noi, Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore

Il 4 settembre è diventato Beato, Papa Giovanni Paolo I, chiamato da tutti “il Papa del sorriso”.

Il suo pontificato è stato definito una “meteora”, per la brevità di soli 33 giorni, ma una meteora luminosa che ha lasciato una scia nella storia della Chiesa e dell’umanità. Albino Luciani infatti ha fatto dono di se stesso con le virtù che da sempre lo hanno caratterizzato soprattutto l’umiltà, la semplicità, la bontà, la tenerezza e la letizia che traspariva dal suo volto e che comunicava con il suo sorriso.

Papa Francesco così lo ha presentato nell’omelia, il giorno della beatificazione: *“il nuovo Beato ha vissuto così: nella gioia del Vangelo, senza compromessi, amando fino alla fine. Egli ha incarnato la povertà del discepolo, che non è solo distaccarsi dai beni materiali, ma soprattutto vincere la tentazione di mettere il proprio io al centro e cercare la propria gloria.*

*Al contrario, seguendo l’esempio di Gesù, è stato pastore mite e umile. Considerava sé stesso come la polvere su cui Dio si era degnato di scrivere. Perciò diceva: «Il Signore ha tanto raccomandato: siate umili. Anche se avete fatto delle grandi cose, dite: siamo servi inutili».*

*Con il sorriso Papa Luciani è riuscito a trasmettere la bontà del Signore. È bella una Chiesa con il volto lieto, il volto sereno, il volto sorridente, una Chiesa che non chiude mai le porte, ...*

*Preghiamo questo nostro padre e fratello, chiediamo che ci ottenga “il sorriso dell’anima”, quello trasparente, quello che non inganna: il sorriso dell’anima. Chiediamo, con le sue parole, quello che lui stesso era solito domandare: «Signore, prendimi come sono, con i miei difetti, con le mie mancanze, ma fammi diventare come tu mi desideri».*



Questo Papa, umile e semplice, nel suo percorso come vescovo e come patriarca ha “toccato” alcune delle nostre comunità lasciando tra le nostre suore esempi di santità “quotidiana”, profonda.

E’ stato vescovo della diocesi di Vittorio Veneto dal 1959 al 1969 e quindi anche della nostra comunità a Savassa –Forcal, nella parrocchia di Santa Giustina aperta nel 1958.

La scuola materna è stata inaugurata il 31 maggio 1959 con la benedizione proprio del vescovo di Vittorio Veneto, Mons Albino Luciani. Abbiamo semplici ma significative testimonianze che egli apprezzava tanto le nostre suore e nella visita pastorale, in una nota di Sr Alessandra Paron, il vescovo Luciani aveva usato questa espressione: *“Quelle suorine lassù sanno fare tanto bene”.*



Nel periodo come Patriarca di Venezia (dal 1969 al 1978), le comunità di Stretti di Eraclea e di Alberoni hanno beneficiato della sua presenza.

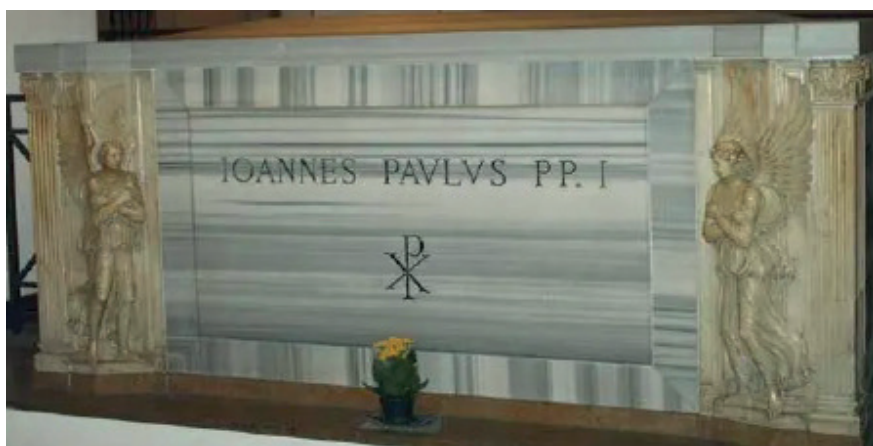
Purtroppo non abbiamo scritti delle comunità ma dai ricordi di alcune suore sappiamo con certezza che la presenza del Patriarca Luciani era costante e fedele, nonostante i vari impegni. Nella parrocchia di Stretti non mancava mai per la celebrazione dei sacramenti e sempre si dimostrava semplice, affabile, con il suo sorriso e la sua capacità di avvicinare chiunque, con quei suoi modi che mettevano tutti a loro agio. Un amore speciale lo si coglieva per i bambini e per il loro cammino nella fede; era un eccellente catechista ed il suo modo di relazionarsi e di condividere la fede, lo manifestava chiaramente.

Era solito recarsi al Lido di Venezia soprattutto durante l'estate e soggiornava presso le Suore di Maria Bambina, ma dai ricordi delle nostre suore sappiamo che spesso si è recato a celebrare l'Eucaristia nella nostra comunità.

*Due suore che hanno avuto la grazia di incontrarlo ci raccontano la loro esperienza*

### **A STRETTI DI ERACLEA (Sr Miranda Sforza)**

Quando vado a Roma, potendo, sempre raggiungo la tomba del Papa Giovanni Paolo I per pregare. Chi mi accompagna o mi vede, mi chiede: che devozione hai per Giovanni Paolo I?



Da piccola lo ricordo molto bene quando in occasione del Sacramento della Confermazione veniva nella parrocchia in cui vivevo a Val Casoni di Eraclea.

Era un Patriarca molto semplice, amava accostarsi a noi bambini più piccoli e ci faceva tante domande.

Ricordo che essendo molto vivace le catechiste chiedevano sempre a me di avvicinarmi a lui, gli altri erano timorosi e si vergognavano...

Successivamente con la famiglia ci siamo trasferiti in una frazione vicina, Stretti di Eraclea, e giunto il giorno nel quale io e i miei compagni avremmo ricevuto il Sacramento della Confermazione, quale bellissima notizia ci diede il parroco Don Carlo Tomasini, quando ci disse che il sacramento sarebbe stato conferito dal Patriarca in persona; ad essere veritieri Mons. Albino Luciani non mancava quasi mai a queste celebrazioni.

Il suo atteggiamento oltre ad essere semplice, umile era di un "sacerdote di Parrocchia".



**Chiesa parrocchiale di Stretti di Eraclea (Venezia)**



**Sacramento della Cresima a Stretti di Eraclea (Venezia)**

La sera del 26 agosto 1978, ricordo ancora le campane della chiesa suonare a festa, raggiunsi la scuola materna per informarmi sul perché di tanto scampanio... le suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore, felici, subito mi dissero che era stato eletto Papa il "nostro" Albino Luciani.

Di lì a poco la piazza si riempì di tanti parrocchiani che con me ringraziavano Dio per tale scelta, non solo perché era il Patriarca di Venezia ma soprattutto perché sarebbe stato un vero Padre per tutti i figli che gli erano stati affidati.

In occasione della Sua Beatificazione 4 settembre 2022, devo confessare che ho pianto quasi tutta la Santa Messa, seguita alla televisione, perché ho avuto l'onore di conoscere un uomo così "Umano e attento al prossimo" che ha dimostrato con la vita che Dio non è solo Padre ma è anche Madre.

Questo mi interpella fortemente nel mio essere consacrata, nella quotidianità che vivo nel servizio che sono chiamata a svolgere.

Ringrazio il Signore del dono ricevuto e mi affido quotidianamente alla sua paterna protezione, certa del suo sostegno.

### **Un incontro inaspettato con Albino Luciani Patriarca di Venezia. (Sr Renza Venturin)**

*Sì, è ancora vivamente impresso nella mia memoria quell'incontro avvenuto nella prima settimana di Agosto del 1978, due anni dopo il terribile sisma in cui Gemona del Friuli venne letteralmente distrutta, costringendo le sorelle dell'infermeria a trovare alloggio nella struttura marina delle Francescane Missionarie del Sacro Cuore sita agli Alberoni. Sono stata chiamata, durante il periodo di vacanze scolastiche, a dare il mio servizio alle sorelle anziane nella casa degli Alberoni.*

Alberoni è una piccola località del comune di Venezia, posta all'estremità del litorale del Lido di Venezia tra il mare e la laguna. A poca distanza dall'antico abitato di Malamocco, gli Alberoni appartengono alla municipalità di Lido Palestrina.

Per raggiungere questa località, e prestare servizio alle sorelle dell'infermeria, ogni suora F.M.S.C. doveva necessariamente prendere il vaporetto, unico mezzo, che rendeva possibile l'attraversamento della laguna.



**Palestrina (Venezia)**

Proprio io, Sr Renza Venturin, al termine del mio tempo di servizio, per ritornare nella Comunità di Cammino al Tagliamento, ho preso quel giorno il vaporetto, diretto alla stazione ferroviaria Venezia Centrale, inconsapevole che questo mezzo, frequentato dagli operai, fosse anche quotidianamente frequentato dal Patriarca Albino Luciani. Io non lo conoscevo e il suo modo di vestire non mi ha permesso di riconoscerlo.

Il patriarca, io l'ho saputo dalla gente, faceva ogni giorno questo tragitto per salutare, parlare, conoscere gli operai, per pregare con loro e benedirli.



Quel giorno dopo la benedizione è venuto a sedersi vicino a me. Mi ha domandato a quale congregazione appartenevo, da dove venivo, dove andavo, quale servizio svolgevo e poi mi ha chiesto di pregare le Lodi con Lui (durante quei 41 minuti di tragitto.)

Tutto questo è stato vissuto con assoluta semplicità e umile fraternità. Arrivati alla stazione congedandosi mi ha domandato di pregare molto per Lui, perché mi ha detto: "tra 5 giorni devo andare a Roma al conclave per eleggere il nuovo Papa".



Allora si sono aperti i miei occhi e ho riconosciuto che Lui era il Patriarca di Venezia Albino Luciani. Quando fu eletto Papa con il nome Giovanni Paolo I, facendo memoria di questo personale incontro, il mio cuore si è colmato di profonda letizia.

## Giornata Missionaria Mondiale

**"Mi sarete testimoni"** (At.1,8).

### Mandato Missionario

*"Rallegrati sempre, prega incessantemente e rendi grazie in ogni circostanza, perché questa è la volontà di Dio in Cristo Gesù per te". (1Tes. 5,16-19)*

Citando queste parole di San Paolo, sono estremamente lieta di dire "SÌ" all'Onnipotente per le sue abbondanti benedizioni su di me. Esprimo la mia gratitudine ai miei superiori per avermi scelto come missionaria a Istanbul, in Turchia, dove sono chiamata a lavorare con persone di diverse religioni. Con tutto il cuore, con grande gioia, ho detto "SÌ" al Signore riponendo la mia fiducia nella grazia sempre abbondante del mio Divin Maestro per una missione efficace per la sua gloria.

Non è sempre facile abbandonare la propria gente e il proprio Paese, la propria cultura e le proprie tradizioni, ed essere piantati in una situazione molto sconosciuta. Confido e apro il mio cuore all'invito "a partire e ad andare" verso un luogo sconosciuto come il nostro Padre Abramo.

Arrivando in Italia la mia prima avventura è imparare l'italiano per comunicare con le mie sorelle, così ho iniziato a frequentare la scuola di lingue. È stata una grande sorpresa per me quando sr. Paola mi ha raccontato della celebrazione del mandato missionario della diocesi di Roma e io sono stata scelta per parteciparvi.



Grandi emozioni si sono riversate nel cuore quando mi sono seduta insieme agli altri missionari scelti per il mandato.

Essi sono destinati ad andare in diverse parti del mondo, come in Amazzonia, Indonesia, Papua Nuova Guinea ecc. Ho sentito come se il mandato non fosse limitato all'interno della mia Congregazione, ma che tutti siamo inviati dalla Santa Madre Chiesa. Mi sono sentita davvero privilegiata. Ero l'unica ad andare in Turchia.



Il 15 ottobre, nella Basilica di San Giovanni in Laterano, la diocesi di Roma ha celebrato una festa della Missione dal tema “Mi sarete testimoni” (At 1,8).

La celebrazione è iniziata alle 15.00 con un bellissimo concerto che ha presentato canti molto significativi e tra i vari canti ci sono state testimonianze efficaci e stimolanti dei missionari provenienti da diverse parti del mondo.

Eravamo 28 religiosi pronti a ricevere il mandato e a partire per luoghi diversi per vivere la “Missione ad gentes”.

Alcuni di essi hanno anche espresso la loro grande gioia nel ricevere il mandato e nell'essere inviati alla maniera di Gesù e dei discepoli.

Era davvero un clima di grande gioia. La preghiera della veglia è stata ben animata da bellissimi canti e letture. Ha presieduto la celebrazione mons. Benoni Ambarus, delegato diocesano per la Carità e per i Migranti.

Nella sua omelia ci ha ricordato la nostra scelta privilegiata di essere missionari per il Signore nelle terre lontane e verso persone sconosciute, ma con la certezza delle sue parole: “Sarò con voi fino alla fine dei tempi”.

Il vescovo ha benedetto ciascuno di noi e ci ha donato un crocifisso e una Bibbia come simbolo del nostro mandato: “lampada ai nostri passi” e cibo per il nostro nutrimento.

Ho provato una grande sensazione di gioia, sicurezza e coraggio nell' accettare di andare dovunque io venga mandata. Ho sentito anche le mani protettrici della nostra Beata Vergine Maria pronte ad accompagnarmi nel mio cammino.

Ringrazio tutti, specialmente suor Paola Dotto, nostra superiora generale, che mi ha dato l'opportunità di partecipare a questa commovente celebrazione e anche per la sua presenza e quella di tante nostre sorelle venute a celebrare la festa della missione e il mio mandato missionario.

Suor Bindhu Joseph Kolencherry



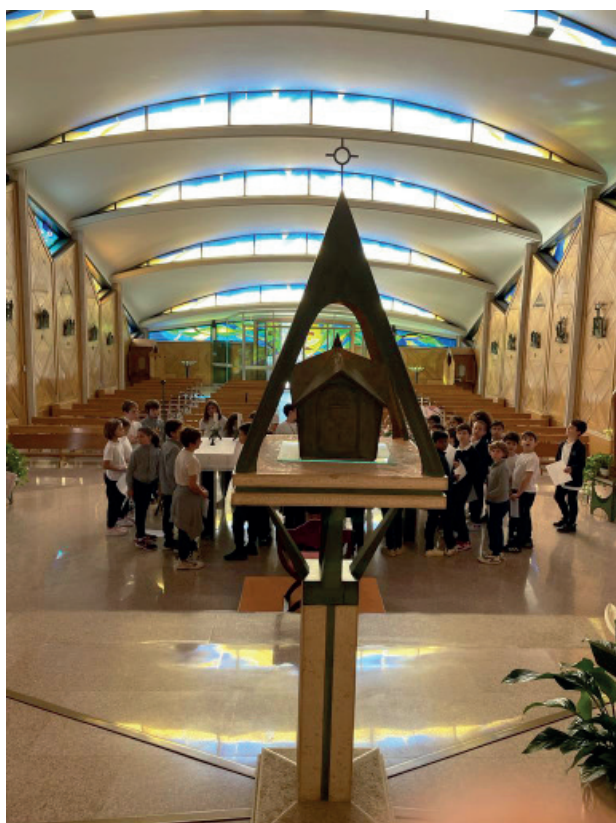
## I BAMBINI di tutto il MONDO... in preghiera per la PACE

Il 18 ottobre, per la prima volta dopo il lock down e le restrizioni che il covid ha portato con sé, i bambini della scuola primaria dell'Asisium sono rientrati nella cappella dell'Istituto.

L'emozione ha pervaso tutti: coloro che sono tornati e coloro che sono entrati per la prima volta. I primi hanno ripreso ad alzare gli occhi verso il mosaico di san Francesco ed hanno potuto riallacciare i dialoghi del cuore che erano rimasti in sospeso; gli altri sono stati avvolti da un abbraccio di luce, colori e forme che lascia un'impronta indelebile su chiunque entri per la prima volta nella nostra cappella.

Suor Ernesta, la coordinatrice della scuola, aderendo all'iniziativa della La Fondazione Pontificia "Aiuto alla Chiesa che Soffre" (ACS) che ha invitato ancora una volta parrocchie, asili, scuole e famiglie a partecipare all'appuntamento annuale di preghiera "Un milione di bambini pregano il Rosario", ha voluto dare un segno forte di ripresa che porta il vero cambiamento, permettendo ai bambini e agli insegnanti, di pregare in chiesa.

"Un milione di bambini pregano il Rosario" risale all'anno 2005, quando un gruppo di bambini è stato visto pregare il Rosario in un santuario della capitale venezuelana, Caracas, e alcuni degli adulti che hanno assistito alla scena hanno ricordato le parole di San Pio da Pietralcina: "Quando un milione di bambini pregherà il Rosario, il mondo cambierà".



"È particolarmente commovente sapere che ci sono bambini in Iraq, Siria, Bielorussia o Myanmar che pregano insieme a coloro che si radunano a Fatima, in Portogallo, in Canada o negli Stati Uniti.

Ci fa sperare che l'amore che viene dalla fede possa trionfare sulla violenza", ha affermato padre Martin M. Barta, assistente ecclesiastico internazionale di ACS.

Noi ci siamo uniti in comunione di preghiera con tutto il mondo e abbiamo vissuto la commozione di cui parla padre Barta. Chi è stato in chiesa con nostri alunni è testimone della potenza della preghiera dei bambini: il silenzio, la concentrazione, la recita all'unisono delle Ave Maria, tutto ha reso possibile il vero dialogo con Gesù.

"Un milione di Bambini in Preghiera" nasce dalla consapevolezza che, se affidata ai più piccoli, la preghiera sia davvero capace di portare la pace.



Specie la preghiera del Rosario, come ha scritto Giovanni Paolo II nella lettera apostolica *Rosarium Virginis Mariae*: «Non si può recitare il Rosario senza sentirsi coinvolti in un preciso impegno di servizio alla pace».

Anche papa Francesco al termine dell'Angelus del 17 ottobre ci ha esortati ad unirci per affidare *«all'intercessione della Madonna il martoriato popolo ucraino e le altre popolazioni che soffrono per la guerra e ogni forma di violenza e di miseria»*, e ha aggiunto: *“La preghiera è la medicina della fede, il ricostituente dell'anima. Bisogna, però, che sia una preghiera costante. Se dobbiamo seguire una cura per stare meglio, è importante osservarla bene, assumere i farmaci nei modi e nei tempi dovuti, con costanza e regolarità. In tutto nella vita c'è bisogno di questo.*

*Pensiamo a una pianta che teniamo in casa: dobbiamo nutrirla con costanza ogni giorno, non possiamo inzupparla e poi lasciarla senz'acqua per settimane!*

*A maggior ragione per la preghiera: non si può vivere solo di momenti forti o di incontri intensi ogni tanto per poi 'entrare in letargo'.*

*La nostra fede si seccerà. C'è bisogno dell'acqua quotidiana della preghiera, c'è bisogno di un tempo dedicato a Dio, in modo che Lui possa entrare nel nostro tempo, nella nostra storia; di momenti costanti in cui gli apriamo il cuore, così che Egli possa riversare in noi ogni giorno amore, pace, gioia, forza, speranza; nutrire, cioè, la nostra fede. La Vergine Maria, fedele nell'ascolto, ci insegna l'arte di pregare sempre, senza stancarci.”*

I nostri insegnanti e i nostri bambini si lasciano educare da queste parole di Papa Francesco e sono impegnati costantemente nell'esercizio della preghiera, perché, come ci insegna san Francesco: *“Non dovremmo sforzarci tanto di pregare quanto di diventare una preghiera noi stessi.”*

Il 18 ottobre all'Asisium siamo stati testimoni che i bambini sono stati loro stessi preghiera.

## **Il grido della PACE..**

**Nella Scuola Primaria di Centocelle,  
nella Scuola dell'Infanzia di Colonnata  
e nelle Case Famiglia di Lido dei Pini**

“Cosa succederebbe se un milione di bambini chiedesse la stessa cosa nello stesso tempo?”  
Il 18 ottobre scorso, grazie all’iniziativa Million children prying, un milione di bambini in tutto il mondo ha pregato per la Pace.  
Anche noi, come istituto Maria Immacolata, ci siamo uniti a questo coro di bambini per innalzare a Dio la nostra preghiera e implorare il dono della pace in tutto il mondo.  
È stato presentato ai bambini delle classi della scuola dell’infanzia e primaria un video che suscitasse in loro la motivazione giusta per sentirsi parte importante di questa grande preghiera.



Allora sgranando con le loro piccole dita una coroncina del rosario, uno ad uno hanno pregato ad alta voce la prima parte della preghiera alla quale il resto della classe rispondeva.

I bambini in ogni classe hanno pregato insieme una decina del rosario certi che la Mamma Santa ascolterà la loro preghiera.  
Anche i ragazzi di IV e V, quel giorno in gita per le vie di Roma, sul pullman si sono uniti alla preghiera di un milione di bambini.

### **A Colonnata (Firenze)**

I bambini dovrebbero godere il tempo della loro infanzia, trascorrere la loro infanzia con serenità e pace insieme alla famiglia, con gli amici, i giochi ecc, ma purtroppo non è così. Tanti sono gli uomini “grandi” che non li vogliono felici, perfino viene rubato loro il diritto di esserlo. Invece di trovare un mondo che li ama e li protegge, un mondo che trasmette loro la speranza, alla loro nascita trovano un mondo dove ci sono uomini che vogliono e che fanno le guerre, seminano distruzione, orrore fame e morte. Che mondo vogliamo lasciare a questi bambini? Che futuro vogliamo donare?



Nonostante la loro innocenza, tutte queste cose non sono ignote ai bambini, le sentono benissimo sulla loro pelle e noi proviamo tanto dolore per la realtà di sofferenza che essi per primi subiscono, per tutte le conseguenze che vivono a causa della guerra; sono loro le prime vittime.

Proprio perché abbiamo nel cuore il grido della pace che si innalza da tante parti del mondo, ogni giorno nella nostra scuola dell'infanzia preghiamo un'invocazione a Maria per la pace.

Il giorno 18 ottobre in modo particolare e significativo abbiamo partecipato all'invito di preghiera "Un milione di bambini pregano il Rosario", perché la pace sperata da tutti trionfi soprattutto nel paese più martoriato dalla guerra.

I bambini marciano con grande entusiasmo dalla scuola attraversando il giardino per arrivare nella cappella presso il convento della comunità dove sono preparati i segni che hanno suscitato curiosità sul significato. Rispondendo alle loro interessanti domande abbiamo premesso una semplice catechesi sulla Preghiera, sull'unità e sulla Pace. Questa breve introduzione ha reso i bambini più partecipi alla preghiera, sono risuonate le piccole voci che venivano dal loro cuore che ha parlato al Cuore del Padre per mezzo di Gesù, di Maria con lo Spirito.

E' stata una preghiera fatta con amore, con tanta speranza e grande fede, espressione del vivo desiderio di ottenere il dono della Pace ad ogni cuore, ad ogni famiglia, ad ogni nazione e a tutto il mondo. Maria Regina della Pace prega per noi! Così sia!



## A Lido dei Pini

Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso!

Nel pomeriggio del 18 ottobre anche i nostri bambini e ragazzi, delle Case Famiglia di Lido dei Pini, su invito di Papa Francesco, si sono raccolti in preghiera del Santo Rosario per ottenere da Gesù, per mezzo di Maria il dono della pace.

Hanno partecipato anche le Suore cantando ad ogni decina "Ave Maria"

La preghiera si è conclusa con la consacrazione dei bambini alla Madre Celeste esprimendo il desiderio di donare a Lei tutto il cuore e di appartenere per sempre a Gesù.



## Bambini impegnati per la pace

Alcune circostanze particolari non ci hanno permesso di vivere la giornata mondiale di preghiera dei bambini per la pace.

Tuttavia, in ogni incontro dell'infanzia missionaria, abbiamo sottolineato la necessità di essere operatori di pace nella vita quotidiana e abbiamo invocato il Signore di accordarci la pace.

Ed è ancora sotto il segno della pace che abbiamo vissuto la giornata di chiusura delle attività a Carlepont.

Una giornata proposta a tutti i bambini che hanno partecipato agli incontri ma anche ai loro amici, ai loro fratelli e sorelle.



I bambini hanno apprezzato i numerosi giochi prestati e installati da generosi parrocciani nel cortile della casa delle Suore che, in quel giorno, era diventato "il cortile della pace".

Dopo alcuni canti, noti e amati dai bambini, abbiamo pregato tutti insieme per ringraziare per l'anno scolastico trascorso, per affidare le vacanze di ciascuno alla bontà del Signore e supplicarlo umilmente di donare la pace al mondo.

Tutti si sono impegnati a costruire la pace e la riconciliazione anche in tempo di vacanza.



Una bella e calda giornata di condivisione e di gioia per tutti!

*Laetitia Marcerou,  
animatrice.*

## *L'invocazione della Pace dalla voce dei piccoli in Lituania*

Già dal giorno dopo l'invasione della Russia nel territorio Ucraino (il 24 febbraio) ogni insegnante ha ricevuto personalmente, nella sua posta elettronica una lettera da parte del direttore del Liceo francescano p. Alvydas Virbalis OFM che ci invitava tutti a pregare per la pace.

Quindi ogni mattina prima di incominciare la prima lezione, qualunque essa fosse, tutti si fermano per recitare assieme, nell'atrio della scuola, la preghiera attribuita a san Francesco d'Assisi.

Quando nel mese di marzo il Ministero della Pubblica Istruzione si è rivolto alle scuole chiedendo di accogliere i piccoli profughi della guerra, la preghiera e le opere di carità sono diventati ancora più intensi.

I più impegnati sono stati proprio i bambini della scuola elementare. Non sono stati solo i primi ad imparare a memoria la preghiera proposta dal preside, ma hanno voluto incollare alle finestre della scuola disegni illustranti i

valori della preghiera stessa: pace, amicizia, amore, unità, concordia e tante altre; in questo modo hanno voluto trasmettere il messaggio di pace anche a coloro che passano accanto alla scuola.

Quindi l'invito di papa Francesco di pregare con i più piccoli non ci ha sorpresi, ma ci ha incoraggiati e ci ha fatto sentire ancor più uniti nella supplica. In occasione poi della solennità di san Francesco, il 4 ottobre, abbiamo iniziato la giornata pregando tutti assieme bambini di prima e seconda elementare. La giornata intera è stata dedicata al tema della pace e tutti abbiamo supplicato il Signore di dare la pace al mondo e soprattutto ai paesi travolti dall'orrore della guerra. Finché la guerra persiste noi pregheremo insieme ogni mattina sicuri che otterremo questo dono.

*Sr Julija Lukauskaitė*



## **DALLE SCUOLE DEL CAMERUN**

### **GRUPPO SCOLASTICO BILINGUE “S. MARIA DEGLI ANGELI”- NKOABANG**

*Il 18 ottobre, giornata mondiale della pace.*

Seguendo la comunità internazionale, il “GRUPPO SCOLASTICO BILINGUE “S. MARIA DEGLI ANGELI”, unito al mondo intero ha celebrato anche lui, in maniera speciale, questa giornata internazionale della pace che ha come tema:

“METTERE FINE AL RAZZISMO, COSTRUIRE LA PACE”

Per costruire meglio la pace, la nostra giornata è stata articolata e vissuta come segue:

- 1) Apertura della giornata con la preghiera “Signore, fa di me uno strumento della tua pace ...”
- 2) In seguito, la lettura del Vangelo di San Giovanni ( Gv 14,24): “Io vi lascio la pace, vi dono la mia pace..” e la condivisione.
- 3) Un breve insegnamento sulla PACE: come relazionarsi per vivere bene assieme, solidamente e in continuità, basata sul rispetto reciproco, la serenità, la cordialità
- 4) Motivazione personale per vivere nell’ambiente scolastico, in famiglia, e là dove ci troviamo un aspetto della preghiera a San Francesco d’Assisi.

Tutto ciò che inizia bene finisce bene; è stata una giornata molto bella e significativa per tutti.



## **GRUPPO SCOLASTICO BILINGUE "SANTA MARIA DEGLI ANGELI" - KRIBI**

**GIORNATA INTERNAZIONALE DI PREGHIERA PER LA PACE.**



Il Gruppo scolastico Bilingue "S. Maria degli Angeli" a Kribi unisce la sua voce a quella della Chiesa intera, oggi, 18 ottobre 2022, seguendo l'invito del nostro Santo Padre, il Papa Francesco, per pregare per la pace nel mondo intero.

Questa giornata ha come tema : "METTERE FINE AL RAZZISMO; COSTRUIRE LA PACE". Al mattino, quando si sono riuniti nel cortile, abbiamo sensibilizzato i bambini parlando loro dell'importanza della pace che è un valore umano e cristiano e, come cittadini, abbiamo il dovere di promuoverla all'interno del nostro istituto, e soprattutto nel nostro caro e bel paese che da qualche anno vive l'instabilità e infine nella nostra Chiesa-Madre.



Durante il momento di preghiera dell'Angelus, guidato dai bambini della Sezione Grande, alle h. 12 precise, seguendo i passi di quel grande uomo, San Francesco d'Assisi, la cui spiritualità è sempre attuale nel mondo e nella Chiesa, noi abbiamo offerto una delle preghiere che meglio esprimono la sua spiritualità per una vera pace: *“Signore, fa' di me uno strumento della Tua pace”*.

Dopo abbiamo affidato il mondo intero alla protezione della Santissima Vergine Maria, la Madre dell'umanità.

A LODE di DIO!



## "MAMMA LAURA"

### SCUOLA CATTOLICA BILINGUE MATERNA E PRIMARIA BAMENDA.

Il 18 ottobre 2022, gli alunni e il personale della Scuola cattolica bilingue materna e primaria njimafor-Bamenda hanno unito la loro voce a quella della Chiesa universale attraverso l'invito del Santo Padre Papa Francesco a pregare per la pace nel mondo. Quando abbiamo ricevuto le informazioni, non abbiamo potuto fare a meno di intensificare le nostre preghiere per la pace, unite al fatto che la nostra Regione è stata testimone di instabilità negli ultimi sei anni con la crisi socio-politica in Camerun.



La Santa Messa è stata celebrata alle 9:00 proprio per questa intenzione dal vicario della parrocchia don Bazil Berinyuy, sacerdote della Concezione, nel campus della scuola.

Durante la sua omelia ci ha esortato a pregare e praticare la pace e l'amore ai nostri vari livelli, evitare i conflitti e lavorare per l'unità.

Ci ha anche esortato a recitare sempre la preghiera per la pace di San Francesco d'Assisi "Signore fammi uno strumento della tua pace" e pregare il nostro angelo custode per la protezione.

Per concludere la giornata, dopo l'Angelus nelle varie classi abbiamo pregato tre Ave Maria per la pace nel mondo.



## Il Centenario francescano

### *Per continuare a camminare sui passi del Poverello di Assisi*

Il 31 ottobre Papa Francesco ha ricevuto in udienza, nella Sala Clementina del Palazzo Apostolico in Vaticano, i Membri del Coordinamento ecclesiale per l'VIII Centenario Francescano, del Comitato per il Centenario della Famiglia Francescana e altri membri della stessa Famiglia Francescana.

I partecipanti all'udienza erano circa 300: oltre ai membri della Famiglia Francescana, hanno partecipato all'udienza anche i Vescovi di Assisi, Rieti, Arezzo e le autorità civili dei luoghi francescani in Italia.

A salutare il Papa, a nome di tutti presenti, è stato Fr. Massimo Fusarelli, Ministro Generale che ha presentato il programma del Centenario della Famiglia francescana:

*“Mi rivolgo a Lei insieme al Ministro generale dei Frati Minori Conventuali e a quello dell’Ordine Francescano secolare. La ringraziamo per averci accolto nella sua casa come Famiglia Francescana. Ci prepariamo ad aprire il Centenario Francescano che ci permetterà di ripercorrere gli ultimi anni della vita del Poverello, segnati da momenti importanti del suo cammino umano e cristiano”.*

*Nel 1223 san Francesco può dare ai suoi fratelli il testo definitivo della Regola, quale segno di quella alleanza che Dio aveva stretto con quel popolo di poveri.*

*Subito dopo a Greccio il Natale vissuto da san Francesco con i poveri contadini di quella regione gli ha permesso di “vedere con i suoi occhi la povertà nella quale volle nascere il Figlio di Dio” (Tommaso da Celano).*

*La Verna nel 1224 ha atteso il Poverello per l'incontro che lo ha reso simile all'Amato, sigillo del suo cammino di fede e di sequela del Cristo povero e crocifisso.*

*Nel 1225 san Francesco ormai cieco ha cantato la bellezza del creato, nostra casa comune, con il Cantico delle creature, inno cristologico all'opera dell'amore del Padre nel mondo.*

*Il 1226 segna la Pasqua di san Francesco, che va incontro alla morte “a tutti terribile e odiosa”, chiamandola “sorella”, perché porta per l'incontro definitivo con il Signore...*

*Il momento che vive il mondo in questo tempo, il cammino sinodale che sta interessando la Chiesa intera, l'Anno Santo ormai alle porte, sono l'ambiente nel quale ci prepariamo a vivere le tappe appena richiamate.*

*Non vogliamo, infatti, celebrare il Centenario al chiuso della nostra Famiglia ma con le donne e gli uomini di buona volontà, con i cristiani tutti per il bene del mondo che Dio ama.”*





Il Papa ha ringraziato Fr. Massimo per le parole a lui rivolte e ha manifestato la sua gioia di incontrare la Famiglia Francescana “in prossimità dell’ottavo Centenario Franciscano (2023-2026), che si preannuncia come un pellegrinaggio che dalla Valle santa reatina, passando per La Verna, giungerà ad Assisi, dove tutto ha avuto inizio”.

Le sue parole hanno ricordato la scelta del suo nome: *Quando ho scelto di chiamarmi Francesco sapevo di far riferimento a un santo tanto popolare, ma anche tanto incompreso.*

*Infatti, Francesco è l’uomo della pace, l’uomo della povertà, l’uomo che ama e celebra il creato; ma qual è la radice di tutto questo, qual è la fonte? Gesù Cristo. È un innamorato di Gesù Cristo, che per seguirlo non ha paura di fare il ridicolo ma va avanti. La sorgente di tutta la sua esperienza è la fede.* Il Papa ha poi esortato come vivere questo cammino del centenario.

*Il prossimo Centenario francescano sarà una ricorrenza non rituale, se saprà declinare insieme l’imitazione di Cristo e l’amore per i poveri. E questo sarà possibile anche grazie all’atmosfera che si sprigiona dai diversi “luoghi” francescani, ciascuno dei quali possiede un carattere peculiare, un dono fecondo che contribuisce a rinnovare il volto della Chiesa.*

Papa Francesco ha invitato tutti a rimettersi alla scuola del poverello: *Dopo otto secoli, San Francesco resta comunque un mistero. Così come resta intatta la domanda di fra’ Masseo: «Perché a te tutto il mondo viene dietro, e ogni persona pare che desideri di vederti e d’udirti e d’ubbidirti?».*

*Per trovare una risposta occorre mettersi alla scuola del Poverello, ritrovando nella sua vita evangelica la via per seguire le orme di Gesù. In concreto, questo significa ascoltare, camminare e annunciare fino alle periferie.*



Il Papa ha concluso il suo discorso incoraggiando la Famiglia Francescana “a vivere in pienezza l’atteso Centenario Franciscano” e il suo desiderio è che “tale percorso spirituale e culturale possa coniugarsi con il Giubileo del 2025, nella convinzione che San Francesco d’Assisi spinge ancora oggi la Chiesa a vivere la sua fedeltà a Cristo e la sua missione nel nostro tempo”.

**Dalla Conferenza della Famiglia Francescana**

**2023 -2026**

**Un Centenario articolato e celebrato in diversi centenari**



I cinque centenari fanno parte di un unico progetto tematico, che si svilupperà gradualmente e armonicamente secondo la cronologia degli eventi celebrati.

**Gli 800 anni della Regola Bollata,  
del Natale di Greccio (2023),  
delle Stimmate (2024),  
del Cantico delle creature (2025)  
e, al culmine, della Pasqua di Francesco (2026).**

I temi chiave proposti per la celebrazione dei centenari saranno considerati da molteplici prospettive, presenti in ogni celebrazione, che nello specifico si riferiscono alla dimensione teologica (Il nostro essere in Cristo), antropologica (Il nostro essere fratelli e sorelle), ecclesiologica (Il nostro essere in comunione) e sociologica (Il nostro essere nel mondo).

La celebrazione dei centenari ha fundamentalmente lo scopo e la finalità di orientare con decisione il nostro sguardo verso il futuro e di rafforzare carismaticamente la nostra identità francescana. Vogliamo celebrare come Famiglia Francescana, insieme a tutti coloro che si sentono attirati dalla bellezza evangelica del Poverello, questi centenari che ci offrono un'occasione preziosa per ravvivare la ricchezza del nostro carisma con uno sguardo profetico verso il futuro. E desideriamo farlo secondo la logica del dono ricevuto e donato...



Tutta la sua vita è stata un cammino di vita sine proprio, cioè, di restituzione, sin dall'inizio della sua conversione, perché solo l'uomo che non tiene nulla per sé, ma dona tutto se stesso, riesce a camminare in fraternità, guidato dal desiderio del Sommo Bene: *«E restituiamo al Signore Dio altissimo e sommo tutti i beni e riconosciamo che tutti i beni sono suoi e di tutti rendiamogli grazie, perché procedono tutti da Lui»* (Regola non bollata 17, FF 49).

Il Poverello ha saputo riconoscere che tutto nella sua vita è stato un dono gratuito dell'amore di Dio, come egli stesso afferma nel suo Testamento: *«Il Signore dette a me d'incominciare a fare penitenza... il Signore mi dette dei fratelli... lo stesso Altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo la forma del santo Vangelo»* (Testamento 1-14, FF 110-116).

Egli non solo ha ricevuto i doni divini ma ha scelto anche di ridonarli, perciò oggi, 800 anni dopo, possiamo celebrare come Famiglia Francescana questi cinque centenari che ci invitano a vivere secondo la logica dell'amore accolto, che diventa donazione e restituzione. Cominciamo, sorelle e fratelli, perché adesso tocca a noi ridonare e restituire questi doni che frate Francesco ci ha donato.



Immagine rappresentante i nuclei tematici dei centenari

## IL DIALOGO da continuare per crescere nelle relazioni tra le RELIGIONI

L'incontro storico di San Francesco e del Sultano Malik al-Kamil ha ispirato il papa San Giovanni Paolo II nel 1986 ad invitare i leader religiosi mondiali ad Assisi per pregare insieme per la pace. Queste sono le sue parole. *“Questo evento dimostra che gli uomini e le donne di preghiera, senza abbandonare le proprie tradizioni possono impegnarsi nella preghiera, nell’operare per la pace e per il bene dell’umanità. La Chiesa deve continuare ad adoperarsi e promuovere a tutti i livelli questo spirito di incontro e di collaborazione.”*

Papa Francesco, fin dall’inizio del suo pontificato, ha dato grande importanza agli incontri culturali e al dialogo interreligioso. Le sue visite in alcuni dei paesi a maggioranza musulmana: Turchia, Egitto, Emirati Arabi Uniti, Marocco e Barhein sono state apprezzate e sono significative nella ricerca di soluzioni globali per le questioni affrontate dalla comunità mondiale. *“Come cristiani e musulmani, crediamo in Dio Creatore e pacifico che ha creato uomini e donne e li ha posti sulla terra perché vivano insieme come fratelli e sorelle, rispettando le reciproche diversità e aiutandosi a vicenda nei loro bisogni. Ci ha affidato la cura della terra, nostra casa comune perché la consegniamo integra alle generazioni future.”*

Il corso che noi, sr Diomira Cavasin e Sr. Mercy Parampakath, abbiamo frequentato a Istanbul, ha posto proprio l’accento sul DIALOGO.



È stato il 16° corso di formazione permanente sul dialogo ecumenico e interreligioso nella missione francescana e si è svolto nella Fraternità internazionale Santa Maria Draperis a Istanbul dal 16 al 30 ottobre 2022. Erano presenti 22 partecipanti provenienti da diversi paesi. L’incontro è stato in italiano, inglese, francese, spagnolo e turco. Personaggi importanti di varie confessioni religiose hanno condiviso idee e opinioni sul Dialogo Interreligioso.



I temi trattati per il gruppo secondo il carisma francescano, sono stati: Dialogo ecumenico tra cattolici e ortodossi; dialogo interreligioso islamo-cristiano; Prospettive antropologiche e interculturali; le sfide e il futuro del dialogo interreligioso. Il programma prevedeva anche il Pellegrinaggio alle sette Chiese di cui parla San Giovanni nel libro dell'Apocalisse e anche la casa della Vergine Maria ad Efeso.

Vari testimoni di questo processo inarrestabile si sono succeduti nei giorni del convegno: L'Imam di Smirne Cahit Sagllam, S.E. Dimitrios Salachas, rappresentante della chiesa Ortodossa, il rappresentante della chiesa Armena, e delle chiese della Riforma, la visita a Sua Santità patriarca di Costantinopoli Bartolomeo I, la preghiera secondo lo spirito di Taize e il momento di preghiera dei Verbisci. Il pellegrinaggio Tutti hanno posto l'accento sulla conoscenza reciproca e sul dialogo.

Conoscere è anche ammettere che l'altra persona viva qualcosa di essenziale e importante nella sua fede.

Ogni dialogo presuppone una consapevole identità per non smarrirsi ed assimilarsi all'altro. Dio Creatore ci forma progressivamente al dialogo, Genesi 2,21-23; 3,8-10.

Siamo tutti stranieri e pellegrini (Deut. 26,5) ma Dio guarda allo straniero, a Israele che non può vantare nessun merito: lo accoglie, diventa il suo popolo. Israele è scelto ma anche gli altri popoli sono salvati nella Risurrezione di Gesù Cristo.

Il dialogo è una forma di vita: solo se accettiamo di mancare di qualche cosa possiamo dialogare,

la persona autosufficiente non dialoga, non ne ha bisogno.

Vari relatori hanno parlato del rischio del dialogo perché in una relazione autentica dobbiamo accettare la possibilità di essere feriti, di esporsi al rischio dell'altro per ricercare la verità mettendo insieme le varie relazioni-dialoghi.

L'altro mi fa capire che io sono straniero a me stesso perché nel dialogo conosco cose di me che non avrei mai pensato di coltivare, sia positive che negative.

Un profondo, vero, quotidiano rapporto con Dio ci permette di avere relazioni nuove e positive con gli altri: riconosciamo che anche l'altro vive la sua religiosità come importante, fondamentale per la sua vita e nel dialogo ci doniamo reciprocamente la possibilità di conoscerci. Dio dialoga con l'umanità in modo unico ma non esclusivo. Essere aperti, guardare ed ascoltare l'altro rafforza ed arricchisce la nostra esperienza nel campo interreligioso ed ecumenico.

Creare spazi per l'incontro, convivere con le differenze, condividere le conoscenze, stare in mezzo senza abolire le diversità, prendere su di sé il peso, il conflitto senza fuggire perché l'umiltà di riconoscerci creature ci accomuna.

San Francesco ha ascoltato e parlato con il Sultano come un uomo di pace: il dialogo interreligioso parte dalla conoscenza, dall'ascolto mantenendo la propria identità.

L'esempio di San Francesco continui a guidare i passi di tutti coloro che nella Chiesa, nel mondo vogliono continuare a dialogare per essere uomini e donne di Pace, di unità, del Bene.



## UN CARISMA CHE CONTINUA DA 150 ANNI IN MEDIO ORIENTE

Il 19 novembre 2022, nell'anno giubilare del 150° anniversario di servizio missionario in Medio Oriente, noi FMSC della Provincia "Santa Elisabetta", abbiamo celebrato, con sentimenti di gratitudine e di lode, la solenne chiusura di questo evento memorabile per la storia dell'intera Famiglia Religiosa. Il giubileo è stato per noi un tempo di grazia perché ci ha ricordato tutto il cammino percorso durante questi 150 anni e le tante sorelle che hanno vissuto e trasmesso con zelo missionario, umiltà e abnegazione il carisma donato dallo Spirito Santo ai nostri Fondatori padre Gregorio Fioravanti e Laura Leroux de Bauffremont.



Mettersi in ascolto del passato, spesso segnato da maggiore sofferenza e inedite difficoltà, vissute dalle prime sorelle con coraggio e fedeltà, è stata un'opportunità feconda per comprendere quanto vitale sia il nostro carisma. A partire dal 1872 fino ad oggi, le missioni dell'Oriente abbracciano le sfide del tempo e reinterpretono il carisma dando vita a numerose espressioni e opere, frutto della Provvidenza divina.



La sensibilità in mezzo alle differenti religioni, culture, costumi e tradizioni che ha contraddistinto le missionarie dell'Oriente continua ad essere elemento fondante per la Provincia. L'aspetto internazionale delle comunità, la società multiculturale e multireligiosa, il dialogo rispettoso e l'accoglienza dei più poveri, sono un esempio evidente di quanto il carisma, affidatoci dai fondatori e dalle prime sorelle, continua a propagare questa "storia sacra".

Oltre ad essere una solenne celebrazione, il giubileo è stato per tutte noi l'occasione di un rinnovato ardore missionario che incarna il carisma nelle pieghe quotidiane con creatività e semplicità. Ci mette inoltre di fronte ad una grande responsabilità: siamo chiamate a riconoscere quanto il Signore ha fatto per noi durante questi anni e porre i presupposti per il futuro.



All'evento giubilare hanno partecipato la Superiora Generale suor Paola Dotto, suor Tiziana Tonini Vicaria Generale, suor Rose Thomas Palamthattel e suor Gregoria Suarez Medina Consigliere Generali, suor Stefania Bandiera, Superiora Provinciale della Provincia "S. Maria degli Angeli", suor Clare Poothakuzhiyil, Consigliera Provinciale della Provincia "St. Francis", suor Lilibeth Labian, Vicaria Provinciale della Provincia "Maria Immacolata", suor Beltha Ngwashi, Superiora Vice-Provinciale della Vice-Provincia "SS. Martiri d'Uganda" e suor Diomira Cavašin che ha contribuito nella ricerca storica della nostra Provincia. Anche le nostre missioni di Cipro, Libano e Bulgaria sono state rappresentate da alcune sorelle.

Alla presenza festosa delle sorelle abbiamo narrato tante storie, persone ed eventi accaduti, iniziative che gettano i ponti tra i continenti in cui è presente la Famiglia Religiosa. Nello scambio di vita e di esperienze abbiamo scritto una nuova pagina della storia che racconta le meraviglie del Signore.

Il 17 novembre 2022, solennità di Santa Elisabetta d'Ungheria, patrona della Provincia, l'arrivo delle suore da diverse parti del mondo a Limassol ha dato inizio ai festeggiamenti giubilari.

Al loro ingresso, nel cortile esterno, sono state ricevute con un caloroso benvenuto da parte degli alunni e insegnanti della scuola "Santa Maria".



I primi ad accoglierle sono stati i bambini dell'asilo con tutte le bandierine dei 22 paesi del mondo, dove le FMSC sono chiamate ed inviate a svolgere il loro servizio missionario.

Commovente è stata l'accoglienza con la tipica essenza profumata, con la quale l'ospite viene cosparso sulle mani e l'incensazione con i rami secchi dell'olivo.

Sotto il cielo azzurro, sventolando striscioni, fiori e cuoricini sono risuonate le voci e i canti melodiosi in inglese, greco e italiano da parte della scuola elementare e secondaria.



È stato davvero sorprendente come questa festa ha coinvolto professori, maestri e alunni... ortodossi, latini, maroniti, bianchi, neri, europei ed extraeuropei. Tutti “diversi” e tutti uguali.

Insieme nel 150° anniversario della presenza delle FMSC in Medio Oriente.

Insieme, in una scuola aperta a bambini e insegnanti di tutte le nazionalità e di tutte le religioni senza eccezioni, sull'esempio delle prime sorelle missionarie in Medio Oriente.



Il 19 novembre 2022, nel teatro della scuola, è stata celebrata la chiusura dell'anno giubilare con la solenne Santa Messa presieduta da Sua Ecc.za Mons. Adolfo Tito Illana, Nunzio Apostolico in Israele e Cipro e delegato in Gerusalemme e Palestina.

Con Sua Ecc.za ha concelebrato Mons. Selim Sfeir, Arcivescovo maronita di Cipro, sacerdoti dell'isola, latini e maroniti, e dalla Custodia di Terra Santa.

Alla presenza di autorità civili e religiose, di numerosissimi fedeli, alunni ed ex-alunni, insegnanti ed ex-insegnanti, genitori e collaboratori, sotto le voci angeliche della corale della scuola, la celebrazione è stata un inno di lode e di gratitudine a Dio per la collaborazione di tante sorelle e persone che nei 150 anni di storia hanno illuminato con la propria testimonianza di vita la trasmissione del carisma.



Durante la sua omelia Mons. Adolfo Tito Illana ha messo in evidenza i cenni storici dell'avvio della missione in Medio Oriente e ha sottolineato soprattutto il forte desiderio dell'annuncio del Vangelo delle prime sorelle giunte a Costantinopoli.

Nella partecipazione diretta all'attività missionaria della Chiesa, tra fedeli e infedeli, le FMSC hanno svolto le opere pastorali con fedeltà e zelo apostolico, attingendo la profonda benevolenza dal Cuore di Cristo Crocifisso.

La vita di preghiera e di penitenza è la sorgente fondamentale per l'evangelizzazione, per l'educazione e per le opere di carità - elementi sostanziali per la missione che ci devono sollecitare a scegliere le periferie esistenziali soprattutto là dove manca la fede.

Essere miti, umili, caritatevoli: queste caratteristiche devono distinguere oggi la nostra vita di francescane e missionarie. Solo così il servizio missionario può diventare sacramento della presenza del Signore Gesù, ha ribadito Mons. Illana.

L'educazione delle giovani generazioni sull'esempio delle prime sorelle nelle terre di missione è il presupposto per la proclamazione del Vangelo.

Perciò, accompagnare i giovani nella crescita, nella maturazione morale e spirituale rimane l'investimento primario che crea le condizioni per l'accoglienza della Buona Novella.

L'evangelizzazione, inoltre ci caratterizza come missionarie e noi dobbiamo farcene carico in tutte le forme del nostro servizio apostolico.

A sua volta, la Superiora Generale suor Paola Dotto ha espresso la gratitudine per i 150 anni di generoso servizio in Medio Oriente di tutte le sorelle FMSC, chiamate e inviate in 22 paesi del mondo. La Superiora Generale ha messo in rilievo il coraggio della fede e la fiducia all'abbandono della volontà del Padre che hanno condotto le prime sorelle per vie non sempre semplici e facili.



*“A Lui desidero restituire tutto il bene compiuto in questi 150 anni; tutto l’amore donato nelle varie forme di missione; tutta la fede vissuta e tutta la carità manifestata a tantissimi fratelli e sorelle, a bambini poveri, affidati alle nostre suore”.*

Nella certezza che i nomi di tutte le sorelle che hanno operato nelle varie realtà della Provincia “Santa Elisabetta” stanno risuonando in cielo davanti al Signore, suor Paola Dotto ha espresso l’omaggio per il loro esempio di donazione incondizionata, di fedeltà generosa, di vero spirito missionario.

Ha terminato con l’affettuosa riconoscenza alle suore che oggi stanno vivendo la loro missione a Cipro, in Bulgaria, in Libano e a *“tutti coloro che, nella Chiesa e nella società si sono posti accanto con premura alle nostre sorelle, alle nostre comunità, al loro servizio missionario, donando fraternamente sostegno ed aiuto, condividendo fatiche, gioie e speranze”.*

Terminando, la Superiora Generale invita alla speranza *“che ci fa guardare il futuro nella certezza che il Signore continuerà a guidare e a completare la sua opera”.*

Prima della benedizione finale, è stato letto il Telegramma di Sua Santità Papa Francesco in occasione del 150° anniversario di presenza e missione in Medio Oriente delle Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore.

Il suo beneaugurante pensiero è rivolto all’intera Congregazione ed esorta che la ricorrenza ravvivi nelle sorelle i propositi di generosa adesione a Cristo e di gioiosa testimonianza di vita fraterna.

Per la felice solennità giubilare il celebrante ha presentato la Benedizione Apostolica che Sua Santità impartisce a tutte le Suore della Provincia “Santa Elisabetta”, invocando su tutte speciale effusione di grazie celesti affinché si rafforzi l’impegno di continua fedeltà a Dio e alla Chiesa e di sempre più generosa risposta alla vocazione.



A nome dell'Ordine dei Frati Minori sono stati letti gli auguri del Ministro Generale padre Massimo Fusarelli, ofm. Affidando il cammino della Provincia alla Vergine Immacolata, con la benedizione di San Francesco, per intercessione di Santa Elisabetta e sull'esempio del Venerabile padre Gregorio egli auspica una risposta sempre più profetica e gioiosa per vivere sempre "come piace a Dio". A coronamento della celebrazione eucaristica alcune ragazze della scuola hanno ondeggiato sul palcoscenico narrando l'espansione del carisma missionario attraverso una coreografia bellissima che si è conclusa con l'esplosione degli applausi.



Dopo la celebrazione eucaristica è seguita la seconda parte dell'evento. È stato presentato, in lingua greca, il libro *La saggezza, la pazienza, l'ardore del bene* scritto dal prof. Ulderico Parente.



Nella presentazione degli eventi storici, illustrati da immagini del passato e del presente, si è assaporata non solo la competenza e la riflessione profonda su eventi e persone ma anche la passione con la quale prof. Parente narra l'eroico sacrificio di tante sorelle che, nel dialogo attento e rispettoso, dedite alla missione educativa attraverso le scuole aperti a tutti e le attività caritative, hanno vissuto il Vangelo con "altissima povertà serafica".

Sono stati illustrati le difficoltà e le sofferenze che le suore hanno vissuto nella spinosa realtà politico-sociale in Turchia, Cipro, Isole greche, Bulgaria, Libano.

Gli applausi commoventi dei presenti hanno dimostrato i ricordi affettuosi e la profonda riconoscenza nel rivedere le immagini di tante sorelle, passate e presenti, che si sono prodigate senza riserve nelle missioni in Medio Oriente.





A coronare la festa, nel cortile interno della scuola, sul palco esterno del teatro, la corale della scuola, composta da un centinaio di ragazzi da tutte le sezioni linguistiche, ha eseguito danze folcloristiche e canti in varie lingue.

Uno spettacolo grandioso che ha unito cielo e terra nel rendimento di grazie per tanta generosità, zelo e passione missionaria di tutte le Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore in questi 150 anni.

Il Signore ci renda lievito fecondo perché il carisma continui a portare frutti abbondanti per la santa Chiesa di Dio!



## Apertura del Centenario della Scuola “Saint Mary” Limassol 1923 - 2023

Nella cornice festosa della chiusura del 150° anniversario di presenza in Medio Oriente, un'altra ricorrenza giubilare ci offre l'opportunità di fare memoria delle meraviglie che il Signore ha compiuto attraverso l'opera educativa delle FMSC a Limassol.



Con la grazia di Dio, la scuola “Saint Mary” di Limassol a Cipro si accinge a festeggiare il suo centesimo anniversario. Infatti, nel 1923, le Suore, su richiesta dei Padri Francescani di Terra Santa, diedero vita alla scuola “Terra Santa” per le ragazze cattoliche povere di Limassol, rispondendo così alla missione specifica della Famiglia religiosa: dedicarsi all'insegnamento e all'educazione dei bambini. Il numero degli studenti è aumentato rapidamente poiché, fedeli allo spirito di apertura e di carità, le suore non si sono limitate alla comunità latina o maronita, ma hanno accolto con gioia alunne di ogni religione e cultura. La qualità e la serietà dell'insegnamento, il clima di disciplina e di benevolenza, lo spirito di generosità e di comprensione: elementi fondanti dell'insegnamento, hanno incentivato tante famiglie ad affidare le proprie figlie alle suore.

Negli anni '60 si dovette costruire un altro edificio più spazioso, luminoso e funzionale. L'11 febbraio 1965, sotto lo sguardo materno della Madonna di Lourdes, fu benedetta la prima pietra della nuova scuola, inaugurata il 19 giugno 1966 da Mons. Alberto Gori, Patriarca di Gerusalemme, e fu denominata scuola “Saint Mary” e sta funzionando fino ad oggi. Intorno all'anno 2000, si è deciso di accogliere anche ragazzi e di evolversi con i tempi.

Negli ultimi anni la scuola ha visto entrare tra le sue mura nel mese di settembre quasi mille alunni, dalla materna al liceo. All'interno si mescolano nazionalità e religioni da tutti i continenti. La scelta prototipa persiste tutt'ora: insegnare un gran numero di materie, certo, ma con particolare attenzione alle lingue: greco, francese, inglese e italiano. Con la sua longevità e il suo dinamismo, la scuola continua a perpetuare sia le tradizioni che la spiritualità cristiana.

Gli alunni indossano infatti la divisa dei colori mariani. Si riuniscono ogni mattina per la preghiera e cantare la gloria del Signore. Partecipano tutti insieme alle cele-brazioni sacre e profane. Seguono l'insegnamento delle lingue, della religione, hanno la possibilità di scelta tra il ramo scientifico o quello letterario.



Ricevono un'educazione fondamentale con la priorità dei valori essenziali, come la carità, la sincerità, l'umiltà, la responsabilità, il lavoro assiduo e il rispetto per gli altri. Questi principi e scelte hanno permesso e permettono tutt'ora alla scuola di brillare e di distinguersi tra le altre scuole dell'isola, che ora, al culmine dei suoi cento anni, può guardare al futuro con fiducia.

Il 21 novembre 2022, festa liturgica della presentazione della Madonna e festa patronale della scuola, con la celebrazione eucaristica presieduta da padre Peter Ashton ofm, abbiamo dato inizio all'anno giubilare di "Saint Mary" alla presenza della Superiora Generale suor Paola Dotto e suo Consiglio, le sorelle giunte da diverse parti del mondo, i dirigenti scolastici, i professori, i maestri e gli alunni. Con tanta semplicità gli alunni, sia cattolici che ortodossi, hanno animato la celebrazione con i canti, le letture e l'offertorio. I ragazzi sono sempre immediati, perciò, non è stato difficile comprendere l'esplosione degli applausi quando la Superiora Generale suor Paola Dotto ha acceso il cero giubilare.



Cento anni! L'impresa è davvero molto impegnativa e ardua, ma come indica Papa Francesco, l'educazione è la via migliore per umanizzare il mondo. Il centenario ci apre senz'altro questo orizzonte che per noi FMSC è questione di amore e di responsabilità. Le prime sorelle in Medio Oriente sono state attente alle sfide della società, perciò, anche noi siamo invitate a cogliere le emergenze educative, collaborare per trovare soluzioni, proporre nuovi modelli che infondono speranza e rendere il mondo più umano. Con emozione possiamo ripetere le parole di padre Teofilo, prefetto apostolico d'Oriente - *"Credete pure, Dio è glorificato da questa Opera, che Egli stesso ispirò..."*.

Al termine della celebrazione, la festa è stata adornata da un programma artistico eseguito da parte degli alunni di tutte le sezioni linguistiche. I disegni dei più piccoli, eccezionali e coloriti, hanno abbellito l'ambiente ricordandoci quanta bella è la nostra scuola all'età giubilare di cento anni. Abbiamo apprezzato il lavoro instancabile dei maestri e dei professori che con grande apertura stanno collaborando nel processo educativo che la scuola propone, abbracciando così i valori essenziali di rispetto, fratellanza e casa comune, nello spirito di Francesco d'Assisi e delle prime sorelle. Ci auguriamo che il centenario di "Santa Maria" possa dischiudere nuove strategie affinché, mantenendo la fedeltà delle origini possiamo guardare al futuro con lo stesso dinamismo che lungo i secoli ha scandito lo spirito educativo delle FMSC in Medio Oriente.



## Dal diario del pellegrinaggio a Cipro

La provinciale Sr. Antonia Piripitsi ha organizzato per le suore presenti alla celebrazione del 150mo di presenza in Medo Oriente, delle giornate per visitare in pellegrinaggio i luoghi significativi della cultura e della storia di Cipro. Per la giornata del 20 novembre le mete sono Troodos, Kykkos.



Troodos è la catena montuosa di Cipro più grande e più elevata, situata nella parte sud-occidentale dell'isola. Qui le suore hanno una casa con una bella chiesetta; vengono per gli esercizi spirituali estivi e per periodi di riposo. È una casa situata nel bosco, in un luogo bellissimo dove regna il silenzio, la natura. Durante il viaggio, abbiamo ammirato le montagne, la natura meravigliosa, il mare in lontananza; davvero un luogo bellissimo. Abbiamo visitato la casa, la cappellina; abbiamo vissuto un bel momento di gioia fraterna francescana e poi siamo ripartite per poter andare a Kykkos, dove c'è un monastero che è uno tra i tre maggiori sull'isola. In greco il monastero è definito con l'aggettivo "reale" perché venne costruito con

l'aiuto dell'imperatore bizantino Alessio I Comneno. È dedicato alla Vergine Maria, che viene celebrata solennemente due volte l'anno: il 15 agosto (Dormizione di Maria) e l'8 settembre (Nascita della Vergine). In questo monastero si trova l'icona della Madre di Dio Misericordioso che, secondo la tradizione, è stata dipinta dal santo evangelista Luca.

Un'antica tradizione sostiene che l'Arcangelo Gabriele ha dato a Maria SS. ma un po' di legna presa dall'Albero della Vita. Lei poi la diede a San Luca, che la utilizzò per dipingere tre immagini di Gesù Bambino. La Santa Vergine stessa, disse davanti a questa icona: "La grazia di Colui che ho portato in me, vive in essa".

Abbiamo visitato le parti del monastero aperte al pubblico incantate dalle meravigliose icone e dalla preziosità dell'oro. Ogni icona invitava alla contemplazione, a toccare con il cuore gli eventi della vita di Gesù, del Vangelo, gustare e sentire la presenza del "divino" in noi e con noi.

Nel pomeriggio abbiamo visitato il luogo dove c'è la tomba di Makarios, che si trova su una collina. Durante tutto il percorso per andare alla tomba e discendere si vedono tantissime icone di Santi del Nuovo Testamento e della Chiesa Ortodossa; un vero cammino che fa toccare con mano la santità espressa in tanti volti e in tantissimi modi.

Il programma per la giornata di oggi 22 novembre è la visita a Kiti, San Lazzaro e alla comunità di Larnaca. A Kiti, abbiamo visitato Panagia Angeloktisti che significa letteralmente "costruita dagli angeli".





Secondo la leggenda infatti nel V secolo gli abitanti di Kition (l'attuale Larnaca), a causa delle frequenti scorrerie dei pirati arabi, decisero di spostarsi verso l'interno fondando il villaggio di Kiti. Mentre stavano costruendo una chiesa dedicata alla Madre di Dio, durante la notte videro le schiere degli angeli spostarne le fondamenta in un'altra posizione ed edificarla. Abbiamo proseguito il pellegrinaggio per andate a vedere il giardino di San Lazzaro e poi la sua tomba. La chiesa di San Lazzaro è una chiesa della fine del IX secolo.

Secondo la tradizione ortodossa, qualche tempo dopo la risurrezione di Cristo, Lazzaro fu costretto a fuggire dalla Giudea a causa di complotti sulla sua vita e venne a Cipro. Lì fu nominato da Paolo e Barnaba come primo vescovo di Kition (l'attuale Larnaca). Si dice che abbia vissuto per altri trent'anni e che alla sua morte sia stato sepolto lì. La chiesa di San Lazzaro fu costruita sulla presunta tomba di Lazzaro.

Prima di rientrare per il pranzo siamo andate a vedere le suore della comunità di Larnaca. Purtroppo non era possibile entrare in casa e stare con loro perché da alcuni giorni avevano due signore anziane positive al Covid e a nessuno era permesso entrare nella casa. Ci siamo viste in giardino con tanta gioia ed emozione.



Oggi 23 novembre siamo andate a visitare luoghi nella zona occupata dai Turchi. Abbiamo dovuto portare i passaporti e passare la frontiera con il controllo sia dei Ciprioti come dei Turchi.

La prima tappa di questo viaggio è stata il villaggio di Bellapais che si trova ai piedi delle montagne Bessparmak. È dominato dall'abbazia di Bellapais, il cui nome attuale è Abbazia della Pace. L'edificio



è considerato un capolavoro dell'arte gotica e il più bello del Vicino Oriente. Abbiamo visitato l'abbazia, un monumento magnifico che porta i segni del tempo e dei vari periodi storici che l'hanno modificata. Ora si possono contemplare i suoi resti con parti ancora resistenti alla corruzione del tempo.

Il viaggio è proseguito verso Kormakiti facendo un percorso lungo la costa, un paesaggio meraviglioso della zona di Kerynia. Avvicinandosi abbiamo potuto vedere i segni dell'occupazione, le case abbandonate

Abbiamo sostato all'inizio del villaggio in una cappellina molto cara alla popolazione di qui e poi siamo andate alla casa delle suore che è vicino alla parrocchia. Ci siamo fermate a pregare nella chiesa parrocchiale e poi siamo andate a casa delle suore che ci hanno accolte con tanta gioia. Hanno raccontato la storia della missione di Kormakiti e l'esperienza dell'occupazione turca. Da questo villaggio provengono molte suore.

Oggi 24 novembre abbiamo visitato Salamina, la tomba di San Barnaba e Famagusta.

Anche questi luoghi si trovano in zona turca e vi siamo giunti attraverso il confine tenuto dalla base inglese. La prima tappa è stata Salamina che era un'antica polis sulla costa orientale di Cipro, sei chilometri a nord della moderna Famagosta. Le più antiche testimonianze archeologiche datano al XI secolo a.C. Le spettacolari rovine di Salamina danno un'idea delle civiltà perdute, e comprendono un magnifico anfiteatro, terme romane, una palestra e tombe reali.... e molto altro ancora da scoprire. Siamo poi andate a visitare la tomba di San Barnaba. Le informazioni su S. Barnaba provengono da fonti storiche. Nato a Salamina, era il figlio di una famiglia ebrea. Dopo la sua educazione a Gerusalemme, egli ritornò a Cipro e, nell'A.D. 45 egli si unì a S. Paolo per predicare il Cristianesimo. Fu ucciso da ebrei e il suo corpo nascosto per poter essere nella notte gettato in mare.



Alcuni dei discepoli di S. Barnaba testimoni di quanto era accaduto presero il corpo e lo seppellirono ad ovest di Salamina insieme alla bibbia di S. Matteo che egli portava sempre con sé. Il luogo dove S. Barnaba era stato seppellito rimase sconosciuto. Dopo 432 anni, il luogo di sepoltura fu rivelato in un sogno al Vesc. Anthemios. Egli ordinò l'apertura della tomba. La bibbia di S. Matteo ritrovata nella tomba fu la prova che i resti erano quelli di S. Barnaba. Abbiamo sostato in preghiera davanti alla sua tomba invocando per tutte la sua fede ed il suo spirito missionario

Abbiamo proseguito il viaggio verso il centro di Famagusta, una città che era in origine un piccolo porto commerciale e un villaggio di pescatori e nel 1300, la città fu sede di molti ordini religiosi cristiani.

Nel 1974 l'esercito turco invase la parte nord di Cipro; furono settimane drammatiche: i 45.000 abitanti greci abbandonarono in fretta la città, lasciando tutto com'era.

Cipro venne divisa in due, Famagusta rimase nella parte turca. Da allora ai residenti greci non è permesso di fare ritorno nella loro città, neanche per riprendere possesso dei propri beni.

Visitare Famagusta adesso è come fare un viaggio nel tempo. I negozi sono stati saccheggianti e quel che resta è fermo a quaranta anni fa. Intanto i palazzi, le case, i ponti, le strade cedono alle intemperie: la città muore, impossibile entrarci, impossibile visitarla, le poche foto che esistono descrivono una surreale atmosfera di morte, lenta ma inesorabile.



Ascoltare la storia di Famagusta, vedere le città fantasma, entrare nelle basiliche cattoliche ora trasformate in moschee ha toccato il cuore di tutte noi. Siamo andate a vedere (solo dalla strada) la scuola e la casa dove erano le nostre suore; qui avevano una comunità con una grande scuola. Abbiamo potuto sostare solo davanti al cancello chiuso. Le suore ci hanno spiegato che dove c'è la statua di Ataturk, c'era San Francesco. Quanto dolore e quanta tristezza!!

Non ci sono parole, solo un dolore profondo che stringe il cuore e la preghiera al Signore perché il male non vinca sul bene.

Abbiamo ripreso il viaggio di ritorno continuando a passare vicino ad aree della città e della campagna totalmente recintate dove non è possibile andare. Abbiamo visto le case abbandonate, lasciate in fretta nella paura e dove ancora nessuno è potuto ritornare. Chissà fino a quando e se ci sarà un ritorno. Dovunque svolazzava la bandiera turco-cipriota, segno del potere e di un'occupazione che continua a generare paura e sofferenza. Quando siamo rientrate in comunità, abbiamo potuto ascoltare la voce delle suore che hanno vissuto quei momenti e come hanno dovuto lasciare in fretta la casa e la scuola; pensavano di allontanarsi per una notte soltanto, ma è una notte che dura per più di quarant'anni e che ancora non vede il sorgere di una nuova alba.

Il 25 novembre le mete del pellegrinaggio sono state Curium e Pafos. Curium era una città cipriota, che durò dall'antichità fino ai primi anni del Medioevo. Questa magnifica città si crede sia stata distrutta nel IV secolo quando una serie di cinque forti terremoti la colpì nell'arco di circa 80 anni, e questo avrebbe inevitabilmente portato alla sua fine.

Da Curium ci siamo diretti a Pafos.

All'epoca dell'Impero romano Pafos era la capitale dell'isola; vestigia di quel passato restano nelle rovine del Palazzo del Governatore, abbellito da splendidi mosaici. Proprio per i suoi famosi resti archeologici, nel 1980 Pafos è stata inserita nell'elenco dei Patrimoni dell'umanità dell'UNESCO. Viene anche citata negli Atti degli Apostoli (13; 6, 11). Fondata alla fine del IV secolo a.C. ed in origine circondata da mura massicce, Nea Pafos era l'antica città di Paphos. Conquistata dai romani nel 58 a.C., continuò, per secoli, ad essere il centro politico ed amministrativo di Cipro.

Paphos, fu il luogo in cui nel 47 d.C., gli Apostoli Paolo e Barnaba convertirono il Proconsole Sergius Paulus al Cristianesimo, rendendo Cipro la prima zona a essere governata da un Cristiano.

Qui c'è la colonna di San Paolo, dove l'Apostolo fu legato e flagellato. Affianco i resti di una Basilica paleocristiana costruita nel IV secolo.



L'esperienza vissuta ha aiutato tutte a comprendere più profondamente la ricchezza della storia, della cultura di Cipro e soprattutto il cammino di fede, di donazione, di amore vissuto anche dalle



nostre sorelle chiamate a manifestare in questa realtà, attraverso l'opera missionaria, l'amore redentivo del Cuore di Cristo Crocifisso che vuol raggiungere il cuore e la vita di ogni persona.

Con le nostre sorelle possiamo presentare a Dio ogni lode e ogni onore a Lui che è il Sommo bene e l'autore di tutto il bene.

## 25mo anniversario della presenza e missione a Praga

### RICORDARE PER RINGRAZIARE

Sì, ricordare per ringraziare. Così è nata l'idea, suggerita dal nostro parroco, padre Timoteo, di celebrare i nostri 25 anni di "presenza nella realtà di Praga". Questo, infatti, è stato il nostro mandato ricevuto dai Superiori nel 1997, ma sollecitato dal cardinale Vlk che ai superiori di allora aveva chiesto espressamente una "comunità religiosa di presenza nella Praga del post comunismo".

Niente di più. Un mandato generico e apparentemente privo di un programma preciso, è sembrato a noi. Per questo si è messa in atto l'azione dello Spirito che, giorno dopo giorno, ci ha aperto gli occhi e ci ha dato di vedere proprio quelle realtà che corrispondono al nostro carisma di Francescane Missionarie del Sacro Cuore. Del resto, anche lo stesso cardinale a cui subito abbiamo chiesto in che cosa potevamo essere utili ci ha risposto molto sinteticamente: "tenete sempre bene aperti gli occhi, guardatevi intorno e fate subito quello che vedete più necessario" Incredibile. Nuovamente ci ha sollecitate a tenere gli occhi aperti...

Per questo ci siamo affidate totalmente allo Spirito che, giorno dopo giorno, ci ha aperto gli occhi e ci ha dato di vedere proprio quelle realtà che, non solo corrispondono al nostro carisma, ma anche ci sembravano le più trascurate dalla Chiesa locale. a Praga Cantiamo con gioia: è festa! 15 Guardando le foto del "libro", infatti, si è colpiti proprio da questo. Lo Spirito Santo ha guidato i nostri passi mostrandoci gradualmente varie situazioni di disagio, di solitudine, di povertà, di abbandono, di noncuranza, frutto di tanti anni di Comunismo. Per questo, forse, il nostro parroco e tutte le persone che ci conoscono nelle 3 parrocchie, sono stati ammirati dai nostri semplici e quotidiani gesti di aiuto concreto, di ascolto, di vicinanza a tante sofferenze e solitudini, spesso ignorate anche dalle persone della "chiesa".





Egli, nella sua omelia della Santa Messa, preparata con solennità in occasione dei 25 anni e concelebrata da 6 sacerdoti, ha rievocato alcune persone importanti all'inizio. Ecco qualche passaggio: "Ben venute le superioresse dall' Italia e grazie per averci mandato le suore. Benvenuti i genitori e i loro bambini che hanno cantato nel coro e che le suore hanno educato (due generazioni). Tutte queste persone sono la loro grande famiglia. In questi 25 anni le suore hanno svolto tante di quelle attività che non riusciamo minimamente immaginare. Dal cielo ci guarda ora il Cardinale Vlk che le ha invitate a questa missione e l'indimenticabile primo loro parroco Hlavacek, che le ha accolte nella parrocchia.





La nostra chiesa è gremita oggi di gente delle 3 parrocchie. Pertanto se avessimo voluto invitare tutti quelli che loro hanno servito e aiutato, non avrebbero trovato posto perché fra loro appartengono i carcerati, i senza tetto, bambini ed adulti disabili, lasciati spesso soli negli istituti, anziani nelle Case di Riposo. Ma quando un giorno sederemo presso il Signore, allora vedremo tutta la folla dei loro assistiti?”

Concludendo la sua omelia, padre Timoteo ha invitato i parrocchiani a prendere ispirazione dal nostro modo concreto di rapportarsi con gli altri, con gli ultimi, per continuare quell'attività o apostolato che è tipico della Chiesa voluta da Cristo e, dal papa Francesco, chiamata Chiesa di periferia. Mettere, cioè, al centro gli ultimi. Accorgersi della loro silenziosa presenza.

La celebrazione, dunque, di questo anniversario è stata più solenne di quanto potessimo immaginare e meritare.

Preparata con cura e sacrificio dal parroco, in primis, ma anche da ogni membro della comunità parrocchiale che ha visto coinvolti dai più piccoli che hanno suonato e guidato i canti della messa,

ai più grandi che hanno collaborato anche a preparare il pranzo all'aperto per moltissime persone.



Questo ci ha dato tanta gioia, perché abbiamo constatato che i cechi, popolo tendenzialmente chiuso e riservato, sono riusciti a creare una Famiglia allargata con i fedeli delle tre parrocchie.

Ora tutti si conoscono per nome, si scambiano il numero telefonico sempre più spesso e collaborano splendidamente a tutte le iniziative.

Quanto lontani sono i tempi i cui, la gente usciva da messa e ciascuno correva a casa senza salutarsi o fermarsi per due chiacchiere.

Ora, invece, si conoscono per nome, si incontrano dopo ogni messa domenicale, in una sala della parrocchia, per prendere una bibita calda e mangiare i dolci che loro stessi portano. E sono tutti disponibili ad ascoltare chi ha problemi, ad aiutare, a godere insieme di quello che la vita ci offre.



Un SINCERO GRAZIE va a Sr. Stefania che assieme al suo Consiglio ha organizzato la visita per questa circostanza, per vivere con noi un momento così significativo.

Purtroppo, non hanno potuto essere presenti, per imprevisti, Sr. Miranda e sr. Chiara ma sappiamo che spiritualmente sono state vicine a noi. E anche noi le abbiamo pensate tanto. Con gioia ed emozione abbiamo riguardato la foto delle 3 coraggiose “pioniere”: sr. Ines, sr. Giordana e sr. Daniela che il 10 dicembre 1996, festa della Madonna di Loreto, a cui è stata appunto intitolata questa comunità, sono arrivate a Praga per cercare la volontà di Dio in questa terra post comunista.

A ciascuna di loro un GRAZIE sentito per aver dato inizio a questa missione, nonostante anche allora la Provincia non disponesse di tanto personale. LODE AL SIGNORE per tutto questo e per quanto è nel cuore di ognuna di noi.

*Praga, 15 ottobre 2022*

*la Comunità “Madonna di Loreto”*



## PRIMA PROFESSIONE RELIGIOSA di Sr JEVELINE SHIAYUBOH MAGAH e Sr MICHELLE DIMBECK

Nel periodo dell'ottava della solennità dell'Assunzione della nostra Santa Madre, la Vergine Maria, il Signore ha di nuovo voluto manifestare il Suo grande amore verso di noi come ha fatto con Maria, donandoci l'occasione di consacrarci a Lui tramite i nostri primi voti di povertà, di castità e di obbedienza nelle mani delle nostre Superiore, sabato 20 agosto 2022, nella memoria della Santa Vergine e la festa di san Bernardo di Clairvaux.

Il punto culminante di questa giornata è stato la celebrazione Eucaristica che è iniziata verso le h. 10.30 nella nostra bella parrocchia dei "Santi Anna e Gioacchino" e presieduta dal rev.mo padre, il parroco Martial Bidoung Mvodo (O.C.D.) che ha articolato la sua omelia in due aspetti e centrata sui testi previsti per la circostanza. Il primo aspetto ha riguardato l'azione di grazie al Signore e dei ringraziamenti ed incoraggiamenti ai genitori per aver offerto in olocausto ciò che il Signore ha donato loro di bello, di prezioso, di sacro come Abramo nella prima lettura (cf. Gn 22, 9-18) perché, a detrimento di tutto ciò che sarebbe stato loro utile come ricchezza e onore su questa terra, hanno rinunciato a beneficio delle grazie preparate da Dio nel regno dei cieli.

Inoltre, egli ha esortato la famiglia a sostenerci nella scelta di vita fatta pregando. Il secondo aspetto era destinato a noi. Il parroco si è servito della seconda lettura (1 Co 7,25-35) e del Vangelo di san Luca (Luca 14, 25-33) per mostrarci l'importanza di abbandonare tutto per seguire Cristo perché, per essergli totalmente fedeli nella vita consacrata, bisogna vivere senza marito e aver unicamente a cuore di amarLo sempre di più, di fare ciò che Gli piace e conformarsi ai suoi decreti e alle sue leggi. E' questo per noi vivere la castità: rinunciando a tutto (desiderio di fondare una famiglia, d'avere un lavoro, dei beni e delle proprietà, la libertà di disporre della nostra vita...) per sposare "donna povertà" e fidarsi del Signore attraverso l'obbedienza ai nostri Superiori. Si tratta, dunque, del vissuto della povertà e dell'obbedienza e tutto questo in vista della sequela di Cristo e della speranza nella vita eterna.

Tuttavia, per arrivare a questo traguardo, il celebrante ci ha lasciato queste raccomandazioni come "viatico" con queste parole: "Figlie mie, siate fedeli a quattro cose essenziali nella vita che avete scelto: la lettura della Parola di Dio, la vita fraterna e comunitaria, l'Eucarestia e la preghiera".



Dopo, abbiamo continuato il rito della professione dei nostri Voti semplici, indossando nuovi abiti e assumendo nomi nuovi: Sr. Maria Jeveline delle Cinque Piaghe e Sr. Maria Michelle Archange della Passione di Cristo.

Dopo questa bella celebrazione eucaristica, abbiamo invitato tutti i fedeli presenti, i religiosi, i conoscenti e gli amici a prendere parte al rinfresco previsto.

Come segno di testimonianza, desideriamo dire che dopo questo periodo di formazione iniziale nell'Istituto delle Suore Francescane Missionarie de Sacro Cuore, lo Spirito Santo ci ha permesso d'essere aperte e disponibili alla conoscenza e al vissuto del Santo Vangelo secondo le Regole e Costituzioni del nostro Istituto tramite una vita di preghiera e di penitenza, di una vita fraterna secondo lo spirito francescano, di un'abnegazione totale per un dono libero di noi stesse al Signore (cf. F. 3, 226 – Direttorio 1895).

La conoscenza approfondita dei nostri Fondatori, della tradizione che ci hanno trasmesso attraverso



il nostro carisma che è quello “della contemplazione del Cuore di Gesù Crocifisso” ci ha talmente sedotte che le tempeste e le primavere trascorse con Cristo sono stati momenti di sopportazione e di preghiera per avvicinarci al Suo cuore.

Siamo molto riconoscenti nei confronti delle nostre Superiori (la Madre generale e la vice-Provinciale), ai loro Consigli come alle diverse Maestre di postulato e di noviziato e a tutte le nostre suore per tutte le opportunità di formazione diretta o indiretta che abbiamo ricevuto. Oggi, siamo veramente orgogliose e felici d'essere chiamate: Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore.

Un grazie di cuore a ciascuna delle nostre sorelle per la loro partecipazione in varie forme per la riuscita di questo evento perché, come si dice spesso:” Non si diventa religiosi da soli, ma con gli altri”. Che il Signore vi benedica!

Poiché non siamo persone perfette, ma sempre in cammino verso la perfezione, permetteteci di raccomandarci alle vostre preghiere affinché il seme che è nascosto dentro di noi possa germogliare, portare buoni frutti e attirare numerose vocazioni alla vita religiosa nella Chiesa e in particolare nella nostra Famiglia e che, grazie all'intercessione di San Bernardo di Clairvaux che oggi celebriamo, possiamo essere serve zelanti e amabili della Parola di Dio per far fronte alle sfide del mondo attuale presentando il volto misericordioso di Cristo.

Anche noi vi assicuriamo il nostro affetto e, nonostante le nostre debolezze, potete contare sulla nostra preghiera.

A LODE DELLA SUA GLORIA!



## Sr Saritha Perumallapalli Per sempre suora FMSC

*"Che la vostra vita sia un continuo rendimento di grazie al Signore"*

(Ven. P. Gregorio Fioravanti)

Sono molto commossa da queste parole del nostro Fondatore il Venerabile P. Gregorio, che volentieri faccio mie e ringrazio l'Altissimo Dio, che mi ha chiamata dal nulla e mi ha amata con un amore eterno.

Il 21 agosto 2022 sarà sempre un giorno memorabile nella mia vita, perché ho sperimentato una profonda gioia e gratitudine, che non può essere raccontata con le parole.

Con tutto quello che sono e tutto quello che ho intenzione di fare, ho detto "SÌ" per sempre al Signore mettendo la mia fiducia nella Sua Grazia.

Come dice il nostro amato P. Gregorio *"Meravigliosi sono i tratti della Provvidenza alla quale nessuno ha diritto di chiedere perché questo, in questo modo e non altrimenti."* Così affermo che meravigliose sono le opere del Signore nella mia vita, che colpiscono il mio cuore e la mente e sono grata a Lui per sempre. Colui che è ricco e generoso nel Suo amore fedele, ha steso la Sua mano per abbracciarmi come Sua sposa, per darmi la facoltà di essere testimone davanti al mondo, di condividere il Suo amore e la Sua misericordia con tutte le persone intorno a me.

Le semplici parole di ringraziamento non saranno mai sufficienti per esprimere la mia gratitudine al Signore Dio che ha colmato il mio cuore di una gioia traboccante. Il mio cuore canta continuamente e melodiosamente gli inni di ringraziamento al Signore.



Sono molto lieta di esprimere la profonda gratitudine alla mia famiglia Religiosa delle Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore: una famiglia amorevole che assomiglia come fraternità alla "Sacra Famiglia" qui sulla terra ed è per me un grande privilegio essere per sempre membro di questa Congregazione delle FMSC.



Esprimo la mia gratitudine alla Madre Generale sr. Paola Dotto e al suo Consiglio, alla Superiora provinciale sr. Mini Joseph e consiglio per aver accolto la mia richiesta e avermi inserita come membro definitivo della Congregazione al servizio del Signore e della sua Santa Chiesa. Ringrazio tutte le persone che hanno contribuito alla mia formazione e quelle che hanno partecipato alla celebrazione e hanno innalzato i loro cuori a Dio per ringraziarlo e pregarlo perché io possa essere sempre fedele agli impegni assunti.

Durante la celebrazione eucaristica, presieduta da Monsignor P. Gabriel Mesapam che, nell'omelia ci ha esortato a considerare la chiamata di Dio; Egli ci ha chiamato a una più profonda relazione con Lui e per essere inviati ad Evangelizzare.

Egli stesso rimuove i nostri limiti, ci purifica e ci rafforza per il Suo servizio. La relazione tra Lui e noi è descritta in modo semplice nel Santo Vangelo dove Gesù ci dona l'esempio della "vite e i tralci". Se non abbiamo una stretta relazione con Lui non siamo in grado di fare nulla. I religiosi sono le persone ordinarie che si sono consacrate per sempre al Signore attraverso i voti e stabiliscono una relazione interiore con Lui.

Sono davvero molto grata a tutti coloro che in un modo o in un altro mi hanno aiutata a raggiungere questa tappa della mia vita.

Confidando nell'infinita bontà di Dio metto le mie mani nelle mani di Dio per camminare gioiosamente con Lui. Con cuore pieno di gioia ringrazio tutti e ciascuno.

*Sr. Mary Saritha Perumallapalli di Gesù Bambino*



## Suor Jaida Gustaham presenta all'Altissimo il suo SI per sempre

### *TI BASTA LA MIA GRAZIA!*

In questo mondo, tutto è temporaneo e il tempo vola così veloce. Ripenso agli eventi della mia vita... come se tutto fosse successo ieri. Nel 2012 sono entrata nella Famiglia Religiosa delle FMSC. Ho percorso le tappe della formazione, seguendo Cristo povero e crocifisso. Quest'anno, con la grazia di Dio, sono arrivata al SI decisivo e ho vissuto una festa memorabile.

Tutto nella vita ha uno scopo e ognuno di noi fa esperienza di Dio in modo unico. Infatti, la mia vocazione è stata del tutto una grande sorpresa.

Non mi era mai passato per la testa, nemmeno in famiglia avevamo mai parlato di questa forma di vita. Poiché mio padre era musulmano, nessuno di noi era battezzato, nonostante nostra madre fosse cattolica. Sono arrivata a Cipro per motivi di lavoro e per stare con mia madre. Non avrei mai immaginato che questo fosse solo l'inizio della trasformazione della mia vita e soprattutto l'inizio della mia "chiamata".

Ho messo in discussione l'obiettivo della mia vita dopo che sono stata battezzata, proprio qui a Cipro. L'esperienza intensa d'amore porta a un'intensa risposta all'amore. Sentivo assai potente in me l'amore di Dio e le benedizioni trabocavano. Ho risposto immediatamente a questo amore e la mia vita è cambiata rapidamente. La sensazione è simile all'amore a prima vista che cambia la propria prospettiva di vita.



Nella festa solenne degli Angeli Custodi, il 2 ottobre 2022, ha avuto luogo la mia Professione Perpetua a Limassol, Cipro. La celebrazione è iniziata con una breve introduzione sulla Congregazione delle FMSC seguita dall'inno d'ingresso: "Bell'angelo, mio custode, così mite, guidami teneramente, perché sono tua figlia". Con il Rito della Professione Religiosa sono stata chiamata per nome davanti a tutta l'assemblea presente: una Chiesa multietnica e ricca di volti e di costumi.

Durante l'omelia, il celebrante, Sua Eccellenza Mons. George Panamthundil, Incaricato d'Affari della Nunziatura Apostolica a Cipro, ha descritto cos'è la vocazione religiosa. È Dio stesso che si innamora dell'individuo e la risposta a questo amore è povertà, obbedienza e castità.

La povertà è espressione di fede, disponibilità ad abbandonare tutto e seguire il Signore ovunque. L'obbedienza è essere umili per sottomettersi alla volontà di Dio per essere felice. La castità è prendere la Croce e seguire Gesù.

Uno dei momenti più commoventi è stato quando, durante il canto delle Litanie dei Santi, mi sono prostrata davanti all'altare. Come se tutti gli angeli e i santi cantassero e pregassero assieme all'assemblea.

Con fede ferma e volontà sicura ho fatto voto a Dio nelle mani di suor Antonia Piripitsi, Superiora Provinciale, delegata dalla Superiora generale suor Paola Dotto e alla presenza di tutti. Dopo che ho firmato la formula dei voti, il celebrante mi ha consegnato la Croce e la Bibbia. Avevo tutto!



Al momento dell'annuncio della mia appartenenza permanente alla Congregazione da parte della Superiora Provinciale, non ho potuto trattenere le lacrime dell'immensa gioia che mi ha invaso.

La Messa si è conclusa con l'inno del Magnificat: *"Tutto ciò che sono, canta a Dio che fa nascere in me la vita nuova. Il mio spirito vola sulle ali del mio Signore..."*

Desidero ringraziare di vero cuore i miei amici giunti da Nicosia, Larnaca e Limassol.

La Chiesa era gremita di persone belle, giovani sorridenti e tanti fedeli che mi hanno accompagnata in questo momento significativo. Il mio sincero ringraziamento va a tutte le religiose che vi hanno partecipato, a padre Ibrahim Khita e alla comunità maronita.

Ringrazio i sacerdoti della parrocchia Santa Caterina, padre Lorence Koblavie e padre Peter Ashton. La mia gratitudine a Sua Eccellenza Mons. George Panamthundil per la Celebrazione Eucaristica. È per me un onore e un privilegio condividere con voi l'infinita gioia della Professione Perpetua.



Estendo la mia gratitudine alla nostra Congregazione, alla Superiora Generale suor Paola Dotto e alle sorelle del Consiglio Generale. Sono grata alle sorelle dalle varie Province, alla Superiora Provinciale suor Antonia Piripitsi e a tutte le sorelle della nostra Provincia Santa Elisabetta d'Ungheria.



Vorrei ringraziare di cuore tutte le case di formazione in cui ho vissuto e tutte le sorelle che sono state con me durante il cammino della formazione.

Ringrazio anche le mie madri e padri spirituali e tutti i miei formatori. Siete tutti un dono di Dio per me!

Ringrazio la mia famiglia natale per il loro amore e supporto.

Anche se i miei genitori e i miei nonni non erano fisicamente presenti, so che, dal cielo, stavano celebrando e glorificando Dio.

O Signore, Dio Onnipotente, Ti ringrazio per il dono della vita, per il battesimo e per la chiamata speciale.

Sei Tu la ragione della mia felicità perché null'altro può riempire la mia anima come Te.

Ti amerò, Ti glorificherò e Ti loderò sempre, Signore Gesù Cristo. Mi basta la Tua grazia!

*Suor Jaida Gustaham di Gesù Bambino*

## IN MISSIONE NELLA SCUOLA CON PADRE GREGORIO

Un'occasione, un'opportunità, l'idea e il desiderio di vivere insieme l'esperienza unica di celebrare i 200 anni della nascita del nostro Fondatore P. Gregorio Fioravanti.

Per dare forma a questo desiderio è stata nominata una equipe formata da sorelle delle Province di "Santa Maria degli Angeli" e di "Maria Immacolata", alle quali è stato assegnato il compito di studiare un programma da proporre alle insegnanti e agli alunni per presentare la figura del Fondatore e così celebrarlo nei 200 anni della sua nascita.

Le sorelle si sono incontrate, hanno condiviso idee, si sono confrontate per concretizzare questa occasione di operare insieme e far conoscere Padre Gregorio agli alunni e agli insegnanti delle nostre scuole.

La prima tappa del programma: Gemona nei primi giorni di ottobre proprio quando si celebra S. Francesco, seconda tappa: Roma nell'ultima settimana di ottobre.

Sr. Francesca Fiorin, Sr. Miranda Sforza, Sr. Mara Lorenzet, Sr. Lilibeth Labian, Sr. Aileen Flores, Sr. Marta Lucatelli e Sr. Gabriela Mamani, si sono ritrovate per realizzare e vivere quanto nei mesi precedenti avevano pensato. Il programma ha previsto iniziative distinte nel rispetto dei rispettivi livelli scolastici

Ai bimbi dell'infanzia un bel racconto attraverso un Power Point, ha introdotto i bambini nell'ambiente di provenienza di P. Gregorio: la famiglia, la vocazione e la missione.





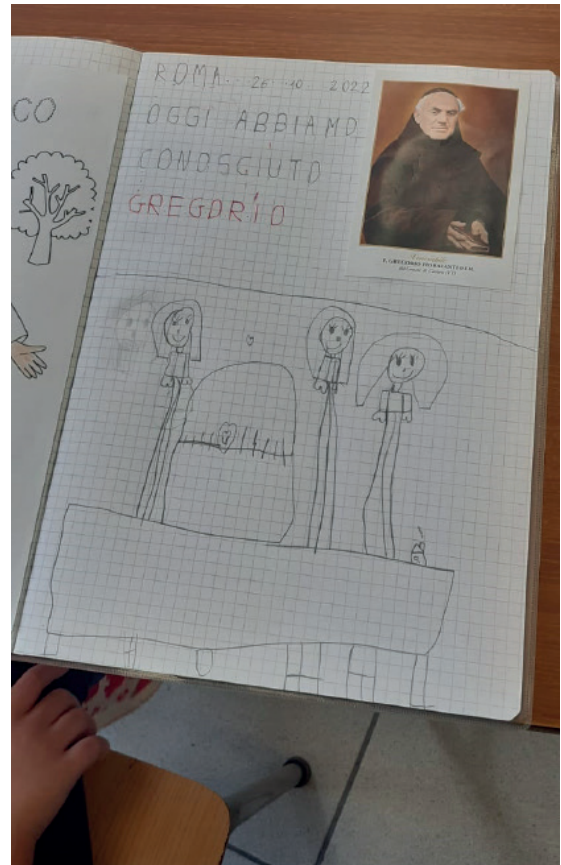
Alla primaria l'arrivo in classe delle suore è stato preceduto da una lettera che "Padre Gregorio" ha scritto personalmente ad ognuno facendola recapitare a scuola. Eccola:

*Caro/a come stai? Ti sto scrivendo, senza che tu mi conosca, ti racconterò qualcosa di me, ma non ti svelerò subito chi sono, sarai tu a scoprirmi! Sono nato in un paese lontano/ non molto lontano da qui. Sono il nono fratello, il più piccolo nella mia famiglia.*

*Tutti mi chiamavano con questo soprannome "Vico". Ho ricevuto tanto affetto, anche se all'età di sei anni la mia mamma è andata in Cielo e io ho pianto tanto, ma il papà, i miei fratelli e le sorelle mi sono stati tanto vicini.*

*La scuola mi è sempre piaciuta, la musica mi ha sempre appassionato, come trascorrere del tempo all'aria aperta con i miei amici. Amavo anche stare qualche momento in silenzio ed ascoltare attentamente ciò che si muoveva attorno a me e dentro il mio cuore. Ho sempre frequentato la Chiesa e dopo la morte della mamma mi sono ancora più affezionato a Maria, la Mamma di Gesù e di tutti noi. Facevo il chierichetto e guardavo con ammirazione al mio parroco. Ho imparato molto da lui, anche il latino che poi mi è tanto servito da grande.*

*Un giorno nel mio cuore è sbocciato un sogno, un sogno che credo sia stato Dio a regalarmi. E tu che sogno hai nel cuore?*



Quando i bambini hanno ricevuto questa lettera si è creato un bel clima di sorpresa che si contagiava di classe in classe andando alla ricerca di chi potesse essere questo Vico interessato a loro e desideroso di sapere i loro sogni.

Alcuni bambini hanno sentito il desiderio di dare una risposta a questa lettera esprimendo con innocenza il loro pensiero semplice, aperto, riconoscente e pienamente disponibile ad approfondire il tema del “Sogno”

E’arrivato poi il momento dell’incontro con le suore nella propria classe, per ascoltare la testimonianza attraverso la quale i bambini hanno finalmente scoperto “Vico” nella persona del nostro Fondatore, hanno riflettuto sul suo Sogno, lo hanno conosciuto e si sono divertiti a costruire un puzzle che raffigurava P. Gregorio riprodotto su un grande foglio composto da mattoni sui quali i bimbi sono stati invitati a scrivere le parole che maggiormente ricordavano del racconto ascoltato e hanno compreso di avere anche loro dei sogni, li hanno identificati, li hanno espressi con semplicità e verità.

Alla secondaria di primo grado il tutto ha avuto inizio con il canto: *“Fino all’alba” di Arisa*

*Era un ragazzo come noi  
Che aveva un sogno nel cassetto  
Voleva essere un eroe  
Senza costume né mantello*

*Sognava di toccar le nuvole  
E di volare con le aquile  
Ma lui poteva solo correre  
E continuare a sognar*

*Siamo noi, siamo solo noi  
Non c’è bandiera che ci limiti  
Non ti voltare, non ti fermare  
Fino all’alba*

*Velocità e il vento che va  
Non ti voltare, non ti fermare  
Fino all’alba... Fino all’alba...*

*E c’era un cielo limpido  
Come dipinto col pastello  
E quel ragazzo era un eroe  
Ma senza maschera e mantello*

*Scendeva forte come un fulmine  
Tra le montagne con le aquile  
Aveva un cuore incontenibile  
E gli occhi pieni di emozione*

*Se guardi, c’è un mondo di supereroi  
Ragazzi ...del mondo intorno a noi  
Nei loro sguardi, è oggi che si ferma il tempo  
Nei loro sogni, è lì che tutto trova un senso*

*Se guardi, c’è un mondo di supereroi  
Ragazzi ...del mondo intorno a noi  
Nei loro sguardi, è oggi che si ferma il tempo  
Nei loro sogni, è lì che tutto trova un senso.*

Il canto è stato proposto da un’insegnante e dopo l’ascolto è seguita la riflessione e l’incontro con i ragazzi nelle loro classi dove è stato dato il tempo per riascoltare il canto e una ulteriore condivisione.

La conoscenza di p. Gregorio, in questo caso, è stata data attraverso una intervista doppia tra la voce fuori campo del Padre e una delle suore presenti che portava la propria testimonianza di vita vocazionale tra le Francescane Missionarie del S. Cuore.



Infine abbiamo dato a tutti i bambini e ai ragazzi l'opportunità di formulare la richiesta di una preghiera scritta su un foglio da consegnare alle suore più anziane che, attraverso l'orazione continuano la missione iniziata tanti anni fa da P. Gregorio, dalla Fondatrice e dalle prime sorelle. Tante sono state le richieste, motivo di gioia per le sorelle che nella recita del rosario hanno presentato alla Madonna le sofferenze dei giovani, delle famiglie e i loro bisogni personali. Abbiamo constatato come a Gemona e così anche a Roma, al centro delle richieste degli alunni ci sono le loro famiglie, specialmente i nonni e le persone ammalate.



Anche i docenti hanno avuto l'opportunità di partecipare a un incontro formativo, attraverso la riflessione di alcune parole chiave desunte dalla presentazione della vita di P. Gregorio e della storia della Fondazione della nostra Famiglia Religiosa

Essere figlio.... Sogno... Dialogo... Imprevisto... Cammino...

È stato poi proposto un lavoro di gruppo, partendo da queste parole, per ognuna delle quali è stato chiesto loro di pensare al titolo di un libro, ad una canzone, ad un'opera d'arte, un film, un video che saranno utili per la continuazione del progetto che non si conclude qui.

Infatti ci saranno altri momenti, altre attività per continuare a conoscere il Fondatore e il Sogno che Dio gli ha messo in cuore, ora visibile in tutte le Missioni e nelle nostre scuole.

E' stato molto bello scoprire che gli alunni e le insegnanti si sono trovati loro stessi parte di questo sogno e protagonisti della missione.



### *Ascoltiamo le riflessioni delle sorelle che hanno organizzato e vissuto l'esperienza*

*Questa esperienza si è rivelata anche la realizzazione di un "sogno", quello di collaborare insieme ad altre sorelle.*

*Le fatiche hanno lasciato il posto alla gioia dello stare insieme, la memoria di P. Gregorio ci ha sostenute e motivate nel confronto con i giovani.*

*Grazie a P. Gregorio, grazie ai nostri Superiori che ci hanno aiutate, grazie ad ogni sorella.*



Sono grata a Dio per l'esperienza che ci ha donato di vivere nelle scuole "Santa Maria degli Angeli" e "Maria Immacolata" per presentare la figura del nostro Fondatore Padre Gregorio nel bicentenario della sua nascita.

È un'esperienza che si è costruita a piccoli passi, frutto di preghiera, di dialogo, di viaggi per incontrarci con sorelle in missione in diverse comunità e dell'incoraggiamento e della fiducia dei Superiori e delle sorelle di tutte le fraternità. Ricordo in particolare i brevi momenti di preghiera prima di iniziare ogni incontro, il sostegno vicendevole quando, pur con la gioia nel cuore, un po' di tensione si avvertiva, qualche sana risata per sdrammatizzare inevitabili, piccoli errori e dimenticanze e il desiderio di trasmettere la bellezza della nostra Famiglia. Gli incontri con bambini, ragazzi e insegnanti sono stati positivi, abbiamo trovato in loro ascolto, desiderio di interagire e stupore. Il desiderio che ci portiamo dentro è di continuare ad incontrarci tra sorelle per incontrare insieme altre realtà (ad esempio gruppi catechismo, gruppi scout, giovani universitarie, ecc.), per testimoniare il dono che ci è stato fatto di essere state chiamate alla vita consacrata nelle suore F.M.S.C. e per scorgere insieme germogli di futuro.

“Grazie a Dio per questo suo ineffabile dono!” 2 Cor. 9,15 Provvidenza... la prima parola che esprime la mia esperienza che ho vissuto con tutte le consorelle Sr. Miranda, Sr. Francesca Sr. Mara, Sr. Lilibeth, Sr. Marta e Sr. Gabriella.

Questa bellissima iniziativa a far conoscere P. Gregorio Fioravanti ai bambini, ragazzi e insegnanti nelle nostre scuole, mi ha permesso di ripercorrere e fare memoria della storia d'origine della nostra famiglia religiosa e anche della mia storia personale. La condivisione della nostra storia vocazionale ci ha dato l'occasione di conoscerci anche tra di noi. Sono consapevole che parlare davanti alla gente per me è proprio molto difficile, ma faccio tutto con la grazia di Dio. “ Non ti voltare, non ti fermare fino all'alba. Non c'è bandiera che ci limiti”... sono disposta ad essere uno strumento, insieme alle consorelle, che fa passare la Grazia di Dio. Mi è rimasta impresso nel cuore tutto ciò che abbiamo vissuto insieme: à Gemona, l'incontro con le sorelle di casa Madre, all' Oasi, nei Paesi e a Centocelle lo scambio fraterno di sorrisi, abbracci e parole. L'incontro dei bambini, dei ragazzi e insegnanti. Gratitudine... un rendimento di grazie a Dio che ci ha chiamate a camminare insieme, ad essere testimoni di comunione fraterna nella diversità.

Grazie al nostro venerabile P. Gregorio che ci ha volute insieme in questo progetto. Un grazie speciale per le consorelle che hanno lavorato tanto per la preparazione di questa iniziativa. Un' esperienza che mi ha lasciato la bellezza dell'incontro con gli altri, ma soprattutto tra di noi; sono molto grata sentire di appartenere a questa famiglia.



La ricorrenza del bicentenario della nascita di Padre Gregorio è stata l'occasione per cogliere una bella sfida: presentare un personaggio vissuto due secoli fa a bambini e giovani di oggi che apparentemente non hanno nulla da condividere con esso. Accettare questa sfida ha reso possibile un'altra grande esperienza, anche questa non scontata: la collaborazione di sorelle di provincie diverse per un unico progetto con un vero spirito di condivisione e fraternità dall'idea originaria, all'elaborazione attraverso la condivisione di idee ed esperienze, fino alla realizzazione.

Rendendo protagonisti i bambini e i ragazzi delle nostre scuole di Gemona e di Roma, partendo quindi dalla loro esperienza, dalle loro emozioni e dai loro sogni, è stata presentata la figura di Padre Gregorio come qualcuno di non distante da loro. Inoltre pensiamo che raccontare la storia eroica di Padre Gregorio, sia stato utile non solo per farlo conoscere, ma anche per portare i ragazzi a sentirsi interpellati e provocati a vivere la loro vita con una apertura del proprio sogno al sogno di Dio. Lo sforzo iniziale che nel dialogo abbiamo fatto, di andare a fondo nella nostra storia e nella vita del nostro fondatore per capire quali aspetti potessero far breccia sulle giovani generazioni, ha permesso anche a noi di conoscere e amare di più la nostra storia, l'eredità ricevuta dai fondatori e dalle prime sorelle, la nostra famiglia religiosa! Insieme si può!

Questo il grande regalo di tutta questa esperienza che dall'estate scorsa ci vede impegnate. "Insieme si può" è ciò che ci ha spinto a superare le difficoltà, le distanze, le chiusure... perché "insieme" è nel cuore di Dio!

L'esperienza vissuta in occasione della "Missione Padre Gregorio" la costudisco nel cuore come momento di grazia, come occasione preziosa per riandare ad assaporare la bellezza delle origini della nostra Congregazione.

E', evidentemente, difficile, spiegare ciò che ho vissuto, ma lo vorrei fare con delle parole ed emozioni più significative.

Avventura... nel senso di buttarmi, di mettermi in gioco nel pensare, condividere, lavorare in questa "idea" di portare la vita di Padre Gregorio nelle nostre scuole e nelle nostre attività pastorali.

Quest'avventura intrapresa con altre sorelle è stata l'occasione bella di uno scambio sereno e collaborativo, nella fiducia e nel rispetto reciproco, per questo altra parola importante per me è unione.

Gioia ed emozione, poi, nel concretizzare quello che con lo Spirito Santo abbiamo imbastito, quindi parlare, esserci al massimo con i gli studenti dai più piccoli ai più grandi, e con i loro rispettivi insegnanti.

Un'altra parola legata alle tante persone incontrate è sete, intesa come bisogno di trovare la vera sorgente dell'esistenza, quella sorgente che offre calore e pace, che rassereni tanti cuori inquieti, appesantiti da situazioni complicate.

Infine una parola che mi piace della nostra storia Congregazionale, presente in alcune mie vicende personali è imprevisto...inteso come un qualcosa che sembra capitare senza un senso e invece con lo sguardo di fede, quell'imprevisto, lo percepisci come l'intervento di Dio nel tuo oggi; un imprevisto che ti fa cambiare i piani, che ti fa dire ... "adesso che si fa" ... e proprio di fronte alla paura, allo smarrimento si aprono piste, cammini, impensati, dove necessita inevitabilmente il coraggio di andare, di fidarsi di Dio; e Dio apre sempre al nuovo, ti rende nuova creatura, rende il tuo oggi tempo di salvezza, tempo di speranza, tempo di supereroi senza maschera e mantello, ..dove nei loro sguardi, è oggi che si ferma il tempo e dove Nei loro sogni, è lì che tutto trova un senso.

Renderò grazie al Signore con tutto il cuore... (Salmo 110, 1)

In questi giorni, 5-8 ottobre e 23-26 ottobre, vissuti insieme con le altre Sorelle: Sr Miranda, Sr Francesca, Sr Mara, Sr Marta, Sr Aileen ed io a Gemona, poi a Roma è venuta anche sr Gabriela, ho sentito un forte legame di fraternità, di senso di famiglia, di collaborazione e di comunione fra di noi.

Questa esperienza mi ha portato a riconoscere l'opera del Signore che passa attraverso ogni sorella e ogni persona che ho incontrato sia nelle comunità che nelle scuole, Santa Maria degli Angeli e Maria Immacolata, dove abbiamo presentato la persona di Padre Gregorio Fioravanti, OFM, nostro fondatore.

È stato bello vivere questi momenti perché ci hanno fatto conoscerci ancora di più e mi ha fatto sentire il senso di appartenenza ad un'unica famiglia pur nella nostra diversità.

Questi giorni vissuti insieme mi hanno portato ad apprezzare ognuna delle sorelle riconoscendo in ciascuna il dono del loro essere e ho accolto in loro i doni che ognuna ha. Certamente, posso dire che tutto è grazia di Dio e mi sento di esprimere la gratitudine a Lui e alle sorelle che mi hanno dato questa opportunità di vivere questo tempo con gioia, con spontaneità e affetto fraterno.



L'esperienza di partecipare con sorelle di diverse comunità è stata indimenticabile, ancora di più, quando la principale missione era di parlare della nostra congregazione. Uno dei temi della settimana è stato parlare dei sogni.

Quando ascoltavamo i giovani e i bambini parlare dei loro sogni mi succedevano due cose: la prima era contemplare con ottimismo la vita, quando ascolto i bambini e i giovani parlare del futuro, ho la speranza che la loro generazione non rimanga inerte, al contrario, essi seguiranno i loro sogni come in tutta la storia. La seconda impressione era associata alla vita della nostra Congregazione, così come succede nella vita di Padre Gregorio.

Forse Dio continua ad agire nella vita dei suoi più piccoli ... Rimane ancora nel mio ricordo l'immagine dei loro volti felici, specialmente quando abbiamo detto loro che sono parte del sogno del nostro fondatore, quindi del sogno di Dio. In realtà, queste cose possono sembrare molto semplici, ma nella semplicità delle cose Dio agisce in modo mirabile.

## **PELLEGRINAGGIO A SANT'AGNESE (GEMONA)**

*Per ricordare la presenza delle suore a Gemona e le loro missioni*

Il Foglietto informativo della Parrocchia di Gemona dà la comunicazione che, “dopo alcuni anni di assenza a causa del covid, oggi, 11 settembre 2022, le famiglie di Gemona si ritroveranno per la S. Messa alle ore 11.00 nella chiesetta di S. Agnese, dove poi gli Alpini prepareranno la pastasciutta e tutti sono invitati a questa iniziativa”.

### **CHIESETTA DI SANT'AGNESE**

#### **Dalle Memorie storiche di Padre Gregorio**

*Monastero di St. Agnese situato in un Colle appiè della montagna fuori di Gemona, ed era dell'Ordine delle Cistercensi, che dipendevano dal Patriarca d'Aquileja. Ma in loro, a quanto pare, non era più nel suo vigore la primiera osservanza; ed il Patriarca di Aquileja Raimondo della Torre, volendole riformare, pare che nell'anno 1277 desse loro la Regola di S. Chiara, che alcune abbracciarono divenendo Clarisse... Queste, nel dipartirsi da S. Agnese, separandosi dalle altre, portarono seco le loro doti, colle quali, e con altri lasciti, fondarono Monastero e Chiesa della Cella, che dalla Regola che professavano prese il nome di Monastero di S. Chiara della Cella.*

#### **IL RACCONTO DI DUE SUORE PARTECIPANTI**

E' una bellissima giornata di sole, la temperatura è ottima e anche due suore di casa madre desiderano partecipare... Un pezzo di strada in macchina e il resto si fa a piedi assieme alle persone che si sono messe in cammino. Ogni tanto ci si ferma per contemplare il bel panorama di Gemona-bassa. Dopo un'ora di cammino ecco la 'chiesetta di Sant'Agnese', un luogo che ci ricorda il noviziato, perché un po' tutte ci siamo state... era la passeggiata della domenica pomeriggio delle postulanti e delle novizie.



Dopo la S. Messa celebrata dal Parroco Mons. Valentino, i bravi alpini hanno acceso il fuoco per cuocere la pasta e preparato le tavole.

A Tutti un vivo grazie per questa sensibilità!

Con gioia le suore fmsc Come in una grande famiglia abbiamo condiviso la pastasciutta condita con un ottimo ragù.

Il gruppo di volontari ha preparato una ricca 'lotteria' e il ricavato è stato devoluto alle nostre missioni.

Alcuni dei partecipanti ricordano con riconoscenza molte nostre sorelle che sono state presenti in parrocchia a Gemona nella pastorale, nella catechesi e anche nell'animazione missionaria.

## I MIRACOLI DELLA SPERANZA

Paese (Treviso) 28 ottobre 2022 Bella e vivace serata a conclusione del mese missionario Anche quest'anno "Missione Tau Onlus", nelle persone di Suor Chiarfrancesca e di Lino Bordignon con la presenza di altri soci, ha accolto con gioia l'invito di Rino Franceschi, animatore del Gruppo Missionario di Paese, per partecipare all'incontro conclusivo del mese missionario, anche con la presentazione di un progetto di solidarietà a sostegno delle urgenze dell'ospedale di Maigaro (R.C.A.).

**La MISSIONE della PACE**  
 incontro conclusivo dell'Ottobre Missionario  
**venerdì 28 ottobre 2022 - ore 20.30**  
 Paese - sala polivalente parrocchiale  
 in collaborazione con la Missione Tau Onlus delle Suore Francescane M.S.C.

presentazione del libro:  
**"Donna dei Fiori"**  
 - i fiori dalle bombe -  
 con l'autrice-giornalista  
 Laura Simeoni

La protagonista - è una storia vera -  
 è una donna che recupera le mine vuote  
 in zona di guerra riempiendole di terra,  
 fiori e speranza.  
 Perché occorre "seminare la pace"!

Video e testimonianza sul progetto  
 proposto dalla Missione TAU Onlus a favore  
 dell'Ospedale di Maigaro, in Centrafrica,  
 per la sostituzione delle batterie  
 di accumulo dell'impianto fotovoltaico.

Intermezzi musicali con arpa e oboe  
 a cura della Scuola Clara Schuman -  
 Musica e Cultura aps di Castagnole

Tutte le offerte raccolte saranno devolute  
 per il progetto nell'Ospedale di Maigaro - RCA  
**ingresso libero**

Lo slogan della serata "I miracoli della Speranza", ha messo in evidenza la forza della speranza contro l'odio dilagante di guerre, odio, violenze e distruzione; forza espressa in significativi e coraggiosi gesti di amore "gridati" pacificamente in tanti modi, come quello di una anziana donna palestinese impegnata a riempire di terra e piantare fiori nei bossoli delle granate, riuscendo, con la sua tenacia, a cambiare il cuore di un soldato; o dei "Seminatori di Pace" di Padova che abbelliscono i luoghi più degradati della città, coscienti che anche la bellezza e l'armonia spalancano i cuori all'amore.

Anche i ragazzi della scuola media di Paese hanno realizzato un eloquente cartellone con la scritta: "La Pace è nelle nostre mani", sì, perché questi giovani sanno vedere sempre il bicchiere mezzo pieno e non si rassegnano alla violenza.

Eloquente l'esperienza delle scuole del Patriarcato Latino di Gerusalemme che accolgono studenti cristiani e musulmani insieme, perché figli di Dio e fratelli della stessa razza.

Tutto questo è stato presentato con coinvolgente entusiasmo dalla giornalista Laura Simeoni che ha offerto ampie spiegazioni sul suo libro "Donna dei fiori", scritto in tre lingue (italiano, arabo e inglese).



Il Parroco presenta la serata

Ma sentiamo ora cosa ci ha trasmesso su questa serata il nostro valente giornalista, Mariano Berti, nel Settimanale Diocesano di Treviso "La Vita del Popolo" del 6 novembre scorso: ... La serata, presentata da Melissa Pulin di Postioma, era organizzata dal Gruppo missionario parrocchiale, in collaborazione con la Missione Tau Onlus delle Francescane Missionarie del Sacro Cuore, che sono in prima linea a fianco degli ultimi, tra le foreste e savane africane.



Il convegno, allietato dalle arpe e l'oboe di tre giovani musicisti della scuola Clara Shuman di Castagnole, si proponeva, infatti, di mettere in luce le missioni francescane e raccogliere fondi per l'acquisto degli accumulatori dell'impianto fotovoltaico, indispensabili a far funzionare l'ospedale di Maigaro nella Repubblica Centrafricana.

Assai significativa la testimonianza di due consorelle, Suor Chiarfrancesca di Missione Tau Onlus e Suor Nayomi, religiosa infermiera-ostetrica indiana che opera nella suddetta missione, la quale, testimoniando la sua vocazione, si è detta entusiasta di aver risposto alla chiamata per servire Dio nei fratelli più umili e bisognosi.

Sono queste le operatrici di Pace delle Beatitudini del Vangelo.

Dopo il saluto del Parroco e la presentazione del libro, è stato proiettato (ad opera di Lino Bordignon), un video-documentario sull'attività della missione e dell'ospedale di Maigaro. Speaker del filmato la stessa responsabile della missione che ha evidenziato l'importanza di una struttura così, un miracolo continuo in mezzo all'indifferenza e al nulla, per dare speranza – quella che non si stanca di diffondere Papa Francesco – e che si sostiene grazie alla Provvidenza che opera nel quotidiano attraverso tante persone dal cuore aperto. “



Insieme ringraziamo il Buon Dio per quanto di buono e di bello si può ancora seminare per essere veri testimoni di Pace in questo nostro mondo lacerato e confuso.

Un rinnovato "grazie" a quanti hanno collaborato alla riuscita di questo incontro vissuto nel segno della pace e della solidarietà.

## **Lodiamo e ringraziamo il Signore sempre!** Peekskill- USA

In questa tempo di Ringraziamento, siamo grati a Dio per le benedizioni e le sfide di un altro anno; ci aiutano a realizzare tutti i doni che Dio ci manda.

Ringraziamo Dio per la famiglia – la nostra famiglia religiosa, la nostra famiglia naturale e la “famiglia” dei nostri benefattori che è stata una parte così viva.

Ringraziamo Dio per la nostra salute, anche se qui a Peekskill alcune di noi hanno lottato con il virus covid nell'ultimo mese.

Siamo state colpite dal suo “tocco”, ma ringraziamo Dio per aver permesso che fosse un tocco gentile rispetto a così tanti nel nostro mondo.

Ringraziamo Dio per tante benedizioni che non riusciamo a notare o ad apprezzare.

Soprattutto, siamo grati per un Dio amorevole, con noi ogni giorno della nostra vita. Quest'anno ha visto una vendita di tag molto prospera organizzata dai nostri associati laici. Siamo state così fortunate ad avere benefattori così leali e amorevoli.

Essi sono ogni giorno inclusi nelle preghiere delle suore, siamo grate per i ricordi affettuosi dei nostri laici associati per ciò che le suore hanno significato nella loro vita. Siamo felici di ricevere lettere e note di apprezzamento da tanti di loro. Sono davvero una delle benedizioni per cui non dimentichiamo mai di ringraziare Dio.

*Sr Anne James Guerin*



### ***Testimonianze di alcuni laici associati***

Mi sento davvero fortunata ad essere una laica associata delle Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore da poco più di 16 anni. Stavo cercando un'opportunità di volontariato quando mi stavo preparando a ritirarmi dal mio lavoro a tempo pieno quando due delle suore hanno visitato la mia parrocchia per parlare dei Laici Associati Francescani. Mio marito ed io siamo andati a trovarle e non siamo più partiti! Sentivo che era un posto di cui dovevo essere parte. Ci siamo uniti al gruppo e abbiamo scoperto che lavorare e pregare con le suore e altri laici associati ci ha portato molte benedizioni. Mio marito, cresciuto luterano, ma di solito frequentava la chiesa con me, quattro anni fa ha deciso di diventare cattolico.

Sono stata alunna dalle suore francescane alla Assumption School e sono sempre stata religiosa. Ma penso di aver tenuto la mia fede praticamente per me, solo perché non sono mai stata una persona molto estroversa. Da quando sono diventata Laica Associata ho sviluppato il desiderio di condividere la mia fede con gli altri. Lavorando come uno dei coordinatori dei Laici Associati, ho creato molte amicizie. Spesso le persone si rivolgono a me per chiedere preghiere alle suore e ai laici associati per sé o per i loro cari. Mi conforta sapere che le nostre preghiere unite a quelle delle suore sono gradite a Dio. Ho anche la fortuna di ricevere occasionalmente telefonate da alcuni dei nostri associati laici bisognosi di qualcuno con cui parlare, e sento di ottenere tutto il conforto che sono in grado di dare semplicemente essendo lì per parlare con loro.

Organizziamo diverse raccolte fondi per le suore ogni anno. Questi eventi, sebbene molto impegnativi, sono molto divertenti. Lavorare insieme rende il lavoro divertente ed è sempre un piacere vedere quanto siano felici i membri della comunità di partecipare e stare con le suore a Mt. St. Francis. Ancora una volta, sento di essere stata chiamata ad essere una laica associata delle suore francescane. È dove dovevo essere.

*Grazia Grexa, (Coordinatrice dei Laici Associati)*

Sono un'associata laica delle suore da circa 10 anni. Sono molto grata e benedetta di conoscere le suore. Ho sentito l'amore intorno a me dalla prima volta che sono entrata in convento.

Le sorelle sono diventate mentori per me. Sono coraggiose, premurose. Senti sempre di essere nel posto giusto quando sei con loro. Sono davvero grata di vedere come accettano la malattia e la morte con tanta grazia. Sono in grado di testimoniare il modo in cui le sorelle accompagnano le sorelle alla casa di Dio Padre, con atteggiamento amorevole e gentile in modo che nessuna sia lasciata sola

Questo convento è diventato la mia seconda casa. Sono davvero grata per la presenza delle suore francescane nella mia vita!

*Gloria Giunta.*

Quando la mia vicina Theresa mi ha detto che era un'associata laica delle Suore Francescane e mi ha chiesto se fossi interessata a partecipare a un incontro con lei a Mount Saint Francis a Peekskill per vedere se sarei stata interessata ad unirmi, non ero del tutto certa cosa dire. Avendo una famiglia a casa e facendo due lavori, non ero sicura di voler aggiungere qualcos'altro al mio programma. Le ho chiesto dov'era questa chiesa e cosa facevano i laici associati?

Dopo una breve descrizione di chi fossero le FMSC e che ruolo giocassero i laici associati, la mia curiosità (visto che non ero nemmeno a conoscenza della loro esistenza) mi ha spinto a dire che ci sarei andata. È stato circa dieci anni fa.

Ora, tutti pensiamo di sapere dove stiamo andando nella vita, ma quanti di noi tengono conto degli effetti che le persone hanno veramente su di noi. Dal giorno in cui ho varcato le porte di Mount Saint Francis a Peekskill, sapevo che questo era un posto speciale, che sarei stata influenzata da chi e cosa si nasconde tra queste mura e che avrei voluto farne parte.

Mentre cammini per i corridoi e preghi nella cappella, puoi sentire la quiete, la calma e la pace che mi piacciono. Le suore lavorano duramente per mantenere questa atmosfera e sento che siamo davvero fortunate che continuano a farlo. E so di non essere sola, perché molti altri mi hanno espresso questo sentimento.

Nel corso degli anni ho sviluppato stretti rapporti con alcune delle suore che hanno lasciato in me impressioni permanenti che hanno solo migliorato la mia vita, sia spirituale che secolare e non le dimenticherò mai! Sì, teniamo conferenze spirituali, vediamo film, discutiamo, condividiamo feste e giorni di festa.



Ma mi chiedo se le suore di Mount Saint Francis siano consapevoli di quanto ci ispirano con il loro modo di vivere e l'esempio che ci hanno dato. Spero che lo sappiano!

Che si tratti di occuparsi del centralino, pianificare e lavorare a raccolte fondi, giardinaggio, accompagnare una suora a un appuntamento, aiutare nel negozio dell'usato, partecipare alle nostre Giornate provinciali mensili insieme alle nostre suore o gustare un pasto insieme, sono orgogliosa di essere una laica delle Suore Francescane del Sacro Cuore.

*Maria Carlucci*

Nel settembre 2009, io e mio marito siamo entrati a far parte dei Laici Associati. Da allora abbiamo fatto tante amicizie e conoscenze tra le suore e gli altri membri.

Ci incontriamo mensilmente in convento, partecipiamo alla santa Messa e abbiamo l'opportunità di confessarci. Nel pomeriggio seguono colloqui spirituali che ci aiutano a discernere e a fare la volontà di Dio alla maniera francescana. Questo è seguito da un incontro per consentire ai Laici Associati di condividere, pianificare raccolte fondi per sostenere le Suore. Raccogliamo anche cibo per la dispensa alimentare locale e raccogliamo offerte per le missioni. Soprattutto le suore e le loro intenzioni sono sempre nelle nostre preghiere.



*Vickie e Ray Jagelski*



Sono così grata di aver trovato l'opportunità di unirmi all'Associazione Laicale delle Suore Francescane. È un meraviglioso gruppo di uomini e donne che si prendono cura delle suore tanto quanto me! Questo gruppo è così vario e quando insieme possiamo realizzare così tante cose straordinarie per le suore e adoro farne parte! Poter trascorrere del tempo con le suore: in preghiera, facendo volontariato per aiutare nella portineria, raccogliere fondi, mi riempie il cuore di tanta gioia e pace. Anche solo passare a fare due chiacchiere mi fa sorridere. Sono un'altra parte della mia famiglia che sono molto grata di avere!

*Linda Morrisons*

## **GIOVANI MISSIONARI PORTATORI DI PACE E DI SPERANZA!!!**

Tavannes, un piccolo villaggio situato a 760 m. d'altitudine nel massiccio del Giura svizzero dove una comunità cattolica, in minoranza, è sempre più impegnata a testimoniare la fede tra le sfide emerse dalla proliferazione di diverse chiese evangeliche-sette e dalla scristianizzazione.

E' qui che la fraternità delle suore francescane missionarie del Sacro Cuore opera da circa 60 anni. Ci è difficile organizzare e vivere la giornata di preghiera dei bambini per la pace, come il Papa Francesco aveva sollecitato, ma le nostre attività e la preghiera dei bambini della corale sono sempre centrati sull'urgenza della pace e della riconciliazione.

Nello spirito della pace annunciata dagli angeli a Natale, abbiamo fatto dei gesti concreti rivolti, in particolare, alle persone sole del villaggio.

Nelle vie di Tavannes, durante l'Avvento, risuonavano dei canti gioiosi di lode. Sono i bambini della corale, vestiti da pastori o da Re magi, che portano la buona notizia del Natale, benedicono le famiglie e raccolgono fondi per dei progetti di aiuto all'infanzia. Per la loro gioia, i canti e il grande entusiasmo sono dei veri missionari della Buona Notizia e annunziano la Pace. Essi partecipano all'azione "Cantori della stella" coordinata dalla Missione- Svizzera.



I Cantori della stella sono una azione di solidarietà proposta ai bambini, durante il periodo di Natale e dell'Epifania. Come i Magi, all'avvicinarsi del Natale, i Cantori della stella proclamano questa bella notizia della nascita di Gesù e invitano alla condivisione.

Tradizione che risale al Medio Evo, questa attività ha luogo in numerosi paesi e in tutti i continenti, sotto l'egida di Missione-Bambini.

Nel Medio Evo, i bambini delle famiglie povere andavano di porta in porta per chiedere un po' di soldi, che portavano alle loro famiglie per migliorare la vita ordinaria.



Oggi, i Cantori della Stella fanno la stessa cosa, ma i soldi che raccolgono sono destinati ai bambini del mondo intero.



Questa tradizione sensibilizza i più giovani alla necessaria solidarietà con i bambini delle altre regioni del mondo. Con questo spirito di condivisione, cantando andiamo di casa in casa presso le persone sole; esse attendono con impazienza e gioia questo momento, spalancano le porte delle loro case, partecipano con empatia ai canti e agli auguri di pace e di gioia, accolgono con rispetto la benedizione che i bambini portano loro.

Sono dei momenti molto belli di condivisione tra i bambini e le persone anziane; gli adulti sono emozionati, i bambini stupefatti ed entusiasti.

Al momento della partenza, le persone sole ci salutano con grande riconoscenza e ci salutano dalla finestra. Sr. Beniamina apre il piccolo gruppo di cantori, mentre Sr. Paolina, come una “pastora”, segue e protegge.

E come non annunziare la pace e la gioia a tutti coloro che incontriamo? E passando davanti ad una rimessa come non fermarci, e entrare cantando? Certamente il proprietario, sorpreso e stupito per ciò che succede, non capisce, ma la presenza delle suore lo rassicura.

Allora i bambini cantano con maggior entusiasmo, e spiegano il progetto augurando alle persone presenti nel magazzino gioiose feste di Natale e un nuovo e santo Anno. Chi avrebbe immaginato che gli operai potessero rallentare il lavoro e durante qualche minuto gioire con noi e cantare la gioia della Buona Notizia? la felicità degli uni e degli altri è indicibile.

Al rientro scolastico dopo le vacanze natalizie, proseguiremo la nostra evangelizzazione porteremo la pace e la gioia presso tre Case di Riposo della vallata.

Un’esperienza unica: portare gioia e calore umano a tutte queste persone!



**In chiesa entriamo per imparare ad amare Dio  
e dalla chiesa usciamo per amare il prossimo**



**Albania:  
suona nuovamente  
la campana  
della chiesa  
ricostruita  
nel villaggio  
di Curraj te Eperm**

Le nostre sorelle Suor Evangeline Salino, Suor Lirie e suor Dila, condividono la grande gioia per la risorta chiesa di Curraj Eper la cui celebrazione è stata da loro preparata e animata.

Il 6 Agosto durante la Santa Messa presieduta dal Vescovo di Sappa, Monsignor Simon Kulli e concelebrata da diversi sacerdoti, alla presenza di molti fedeli e cittadini giunti dall'Albania, dal Kossovo, dal Montenegro e dalla diaspora, presenti anche le autorità civili dei diversi governi, è stata benedetta la Chiesa di S. Antonio distrutta dal regime comunista e ora ricostruita e le campane hanno ricominciato a far sentire la loro voce che chiama a lodare il Signore e ci ricorda sempre che:

*“In chiesa entriamo per amare Dio e dalla chiesa usciamo per amare il prossimo”*

La chiesa di S. Antonio di Curraj sorge nel villaggio più isolato delle Alpi Albanesi, uno dei numerosi villaggi affidati alla cura delle nostre suore della Missione di Dushaj.

Fino a qualche anno fa non aveva una strada di accesso, ma soltanto sentieri a volte impraticabili, su rocce scoscese e faticose. Le nostre prime missionarie raccontano di aver camminato per otto ore per poter raggiungere i fedeli di quella zona, ma ora grazie all'apertura della strada si può raggiungere in macchina in due ore e mezza.



La chiesa è sempre stata custodita dagli abitanti del villaggio anche quando la furia del regime ateista aveva distrutto o trasformato tutti i luoghi di culto.

Sorge di fronte alla torre dove gli abitanti offrivano rifugio e custodivano chi aveva fatto del male, con la speranza che trovassero il modo di riconciliarsi.



Dopo due settimane però, se non si trovava un accordo per la riconciliazione, gli stessi abitanti pregavano l'uccisore di allontanarsi.

Oggi quegli stessi abitanti con l'aiuto degli emigranti e di altri donatori hanno ricostruito e abbellito la loro chiesa perché torni ad essere un luogo di incontri fraterni, di riconciliazione e di preghiera per innalzare lodi al Dio onnipotente, Padre nostro.

Curraj Eper è sempre stata legata alla sua chiesa e si è distinta sempre per aver custodito i valori dell'identità nazionale, della libertà di espressione, della fraternità e della fede.

L'evento celebrato il 6 agosto è stato festeggiato non solo dal villaggio ma anche da tutta la zona di Nikaj e Mertur, di Gjakova (Kosovo) del Dukagjin perché la risorta chiesa di S. Antonio che sorge in grembo alle Alpi Albanesi, è testimonianza di fraternità e di valori antichi storici e culturali della nazione.

Così possiamo affermare che la ricostruzione di questa chiesa è un passo avanti verso la riqualificazione della zona.

Gli abitanti hanno giurato di non vendere la terra e le case ma di tenere sempre le porte aperte a tutti coloro che passeranno per il villaggio per gustare la bellezza della natura la gioia dell'incontro.

Negli ultimi anni passano molti turisti specialmente della Repubblica Ceca e sono stati loro i primi iniziatori della ricostruzione della chiesa.



## PICCOLO GRANELLO DI SENAPE LICEO TECNICO PROFESSIONALE

La storia scritta e quella che si vive nella quotidianità, sono disseminate di investiture, di cerimonie sontuose o semplici, in cui si prende possesso di un incarico o di una dignità nuova.

L'attenzione si concentra oggi sull'investitura che simboleggia l'inizio delle pratiche professionali, di un gruppo di giovani dell'ultimo anno di studi di un liceo tecnico professionale del Cile.

La Congregazione delle Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore, fedele all'ispirazione del suo carisma e alla missione che svolge nella Chiesa, considera la scuola come luogo privilegiato di evangelizzazione.

Il Liceo Tecnico professionale "Santa Rosa", è un istituto educativo femminile, riconosciuto ufficialmente dal Vescovado di Rancagua come Istituzione di Educazione Cattolica.

Questo liceo si trova nell'area urbana della Regione Libertador General Bernardo O Higgins, nel comune di Rancagua.

L'investitura in questo liceo, acquista una tonalità particolare nell'ambito dell'arco-educativo, perché oltre a formare giovani professionisti nell'area tecnica professionale con solide conoscenze, plasma in essi, valori cristiani-francescani, alimentando così tutte le dimensioni del loro essere, nell'ambito personale, lavorativo e sociale.



Queste giovani appartengono ad uno strato sociale medio basso, quindi assumere ufficialmente le pratiche professionali, nella specialità di infermiere e nell'amministrazione, è una sfida al miglioramento personale, a promuovere la specializzazione continua come strategia per superare le realtà avverse che hanno un impatto positivo sui percorsi e sui progetti di vita delle studentesse.

Poiché questa istituzione ha come fondamento Cristo, l'invio alla pratica professionale avviene nel solenne contesto della celebrazione della Santa Messa, alla quale partecipano le religiose, i docenti, il personale del liceo, i rappresentanti delle istituzioni e i genitori. Inoltre, questa cerimonia si svolge in occasione della celebrazione liturgica in America latina di santa Rosa de Lima, patrona di questo liceo, invocata perché accompagni e guidi nel cammino tecnico professionale ciascuna delle studentesse, e in questo modo siano attente alla presenza di Dio nella loro vita e siano il riflesso della Sua bontà verso coloro che serviranno.

Le credenziali di entrambi i diplomi sono state benedette e la direttrice del liceo, Suor Claudia Muñoz Lehue, che le consegna alle studentesse della quarta media che indossano l'uniforme della loro specializzazione.

Le giovani, con gioia e soddisfazione, ricevono le loro credenziali di identificazione che simboleggiano l'inizio delle loro pratiche professionali, in atteggiamento di servizio e responsabilità, accompagnate, con speranza e amore, dai loro genitori. Come culmine di questa investitura,

le giovani fanno la loro promessa, impegnandosi a svolgere un lavoro di qualità, considerando tutto ciò che è stato appreso e soddisfacendo i requisiti che il Liceo ha stabilito per lo svolgimento efficiente di questa tappa.



*"Io... studente della specialità di... Sono qui davanti a Dio e ai presenti, indossando l'uniforme della specialità che mi identifica come studente del Liceo Tecnico Professionale Santa Rosa e che rappresenta l'inizio di una nuova tappa nel mio processo di formazione professionale.*

*Prometto di "indossare questa uniforme con rispetto, vivendo i valori francescani, svolgendo con professionalità il mio compito, imparando dall'esperienza degli altri e mettendo tutto il mio apprendimento a servizio del prossimo. In ogni passo che faccio in questa esperienza, che arricchisce il mio sapere e le mie competenze, sarò guidata dall'umiltà, dalla responsabilità e dalla fraternità che caratterizzano la nostra comunità.*

*Chiedo a San Francesco d'Assisi e a Santa Rosa di Lima, che mi aiutino a seguire la buona strada e con il loro esempio, mi insegnino ad amare e servire il prossimo con professionalità e generosità."*

L'impegno dell'istituzione educativa è, fin dalla sua fondazione, di educare le donne ai valori cristiani e francescani, di formarle in modo integrale, con competenze e tecniche che le portino ad inserirsi nel mondo del lavoro, mettendo al servizio della società tutte le loro capacità, i loro talenti personali e professionali.

Con il salmista, acclamiamo:  
*Lodate il Nome del Signore,  
voi tutti giovani!*



## SCIENZA AL SERVIZIO DELL'EDUCAZIONE E DELLA FEDE

Quando in Cile l'anno scolastico volge al termine, quando il sole di primavera diventa più ardente e le forze si indeboliscono per la stanchezza accumulata, si propone alla comunità educativa, la esibizione scientifica annuale, consapevoli che la scienza e la tecnologia trasformano il modo di vivere e di vedere il mondo, cambiamenti che dalla metà del XX secolo sono stati vertiginosi.



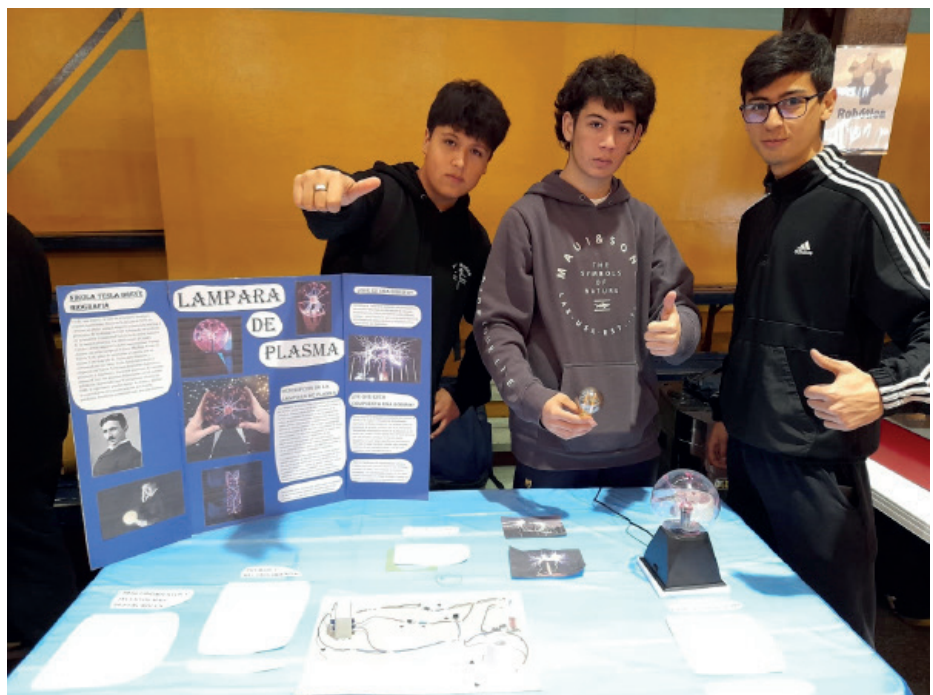
Ecco perché l'alfabetizzazione scientifica e tecnologica diventa una priorità per le comunità educative.

Una esibizione scientifica è uno spazio educativo in cui i bambini e i giovani hanno l'opportunità di condividere con gli altri, promuovere la cultura scientifica e l'appropriazione delle conoscenze scientifiche, far conoscere alla comunità scolastica i progetti e/o le scoperte sviluppate nelle attività scolastiche e/o extrascolastiche.

Ogni anno, gli studenti hanno la possibilità di presentare una serie di esperimenti scientifici studiati e realizzati dal vivo da loro stessi, per mostrare in modo didattico e coinvolgente diversi fenomeni fisici, chimici e biologici legati a vari aspetti, e che si possono vedere nella vita quotidiana.

Mentre gli alunni sono i protagonisti, richiedono la paziente, saggia e fraterna guida degli insegnanti che li supervisionano durante il processo che termina con la mostra a tutta la comunità educativa.

L'attività si inserisce nello spirito di san Francesco e si presenta come un esempio di fraternità, segno distintivo di una comunità educativa francescana, sostenuta dalla congregazione delle suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore, è il Collegio Santa Maria de Los Angeles, a Santiago del Cile.



Questa fraternità è particolarmente educata alla responsabilità degli studenti più grandi, nella preparazione di esperimenti, esperienze interattive e didattiche per i loro coetanei più piccoli, interessandoli così fin dalla tenera età al mondo delle scienze.

In queste semplici e modeste pratiche, risplendono le parole dell'eminente scienziato Jacques Cousteau": «Dopo tutto, che cosa è uno scienziato allora? È un uomo curioso che guarda attraverso il buco di una serratura, la serratura della natura, cercando di sapere cosa succede». In questo modo, gli alunni toccano con mano, che la scienza inizia ogni giorno quando la curiosità spinge a voler sapere di più,

ad espandere gli orizzonti e a scoprire in tutto il creato e in tutto ciò che l'uomo è capace di essere e realizzare per le potenzialità che Dio gli ha dato, proprio la potente mano di Dio che tutto orienta verso la pienezza dell'essere umano fino a raggiungere la gloria eterna nella vita immortale. La fraternità francescana si vede concretamente nella grande aula che è il cortile del collegio, nell'approccio personale, nelle buone relazioni, nella cordialità, nel cameratismo, nella valorizzazione dell'altro, nel rispetto e nel riconoscimento delle differenze, ricchezza dell'essere umano, creato da Dio, unico e irripetibile.

Sebbene la comunità scolastica, a tutti i livelli, sia responsabile dell'istruzione e della formazione degli alunni, il peso dell'organizzazione e della realizzazione della esibizione ricade sugli insegnanti che ne sono i responsabili.

Nonostante le difficoltà proprie dell'evento, con così tanti partecipanti, esperimenti da sviluppare e valutazioni da registrare, generano una brezza d'aria fresca per le routine di studenti e professori, un ponte che avvicina la vita quotidiana a una materia, spesso lontana per la sua complessità, come la fisica, la matematica, la biologia, la chimica e le scienze naturali.

È dimostrato, attraverso questa semplice esibizione, semplice per le risorse materiali disponibili, che questa area della conoscenza può essere interessante e pratica, che lo studente è in grado di impegnarsi in modo eccezionale e attraente, che i sensi possano cogliere in modo più semplice e

significativo il mondo del sapere, secondo gli ideali della comunità e fraternità francescana, che con Cristo e in Cristo può costruire un mondo fraterno, di armonia, di bontà, che ha la sua pienezza nel Cielo.



## Una nuova iniziativa

*“La vera iniziativa, la vera attività viene da Dio,.. siamo solo inseriti noi stessi nell'iniziativa divina, con Lui in Lui... diventiamo evangelizzatori....” (EG112)*

La comunità “Holy Trinity”, Thekkalipatnam in Andhra Pradesh nella provincia Holy Family India svolge la missione di evangelizzazione attraverso attività pastorali ed educative nella regione dal 1998. Thekkalipatnam si trova nella diocesi di Srikakulam nella parte nord-orientale dell'Andhra Pradesh. È davvero una regione povera circondata da molti villaggi dove le persone sono per lo più braccianti agricoli. Alcuni lavorano nelle fabbriche di anacardi con una paga giornaliera che aiuta a vivere. Molte ragazze abbandonano gli studi e lavorano nelle risaie o nelle fabbriche di anacardi. Questi lavori sono stagionali poiché la coltivazione dipende dalle piogge che sono molto scarse nella regione. Grazie al Signore, i nostri lunghi anni di servizio pastorale ed educativo hanno portato un enorme cambiamento nella vita e nella fede della gente del luogo pur essendo di diverse religioni



Organizziamo sempre nuove iniziative per concentrarci sulla formazione delle ragazze per dare loro delle possibilità per costruire un futuro migliore. Con questa intenzione, abbiamo avviato una nuova iniziativa, corsi di sartoria per dare formazione di taglio e cucito, di sartoria e ricamo alle ragazze e alle donne interessate.



Apprezziamo suor Vijaya Kurma, che con il suo innato talento e la sua preparazione in questo campo, ha trovato un modo creativo per tenere più vicine le ragazze e formarle con tanto entusiasmo.



Creano articoli di chiesa come paramenti, tovaglie e pizzi d'altare, abiti per i chierichetti ecc., secondo quello che ordinano i parroci della diocesi.

Gli articoli che hanno realizzato sono molto belli e secondo il gusto della gente del posto. Sr. Vijaya è anche molto brava nel cucire abiti di tutti i tipi, borsette da donna, borsellini e borse per gli scolari. È un programma di formazione di sei mesi e alla fine del corso verrà regalata loro la macchina da cucire in modo che possano cucire e guadagnarsi da vivere quando non hanno altri lavori. Oltre a ricevere una formazione di imparare un mestiere, ricevono anche una certa formazione religiosa con la nostra testimonianza di vita. Sono persone di religioni diverse ma le trattiamo allo stesso modo con la stessa attenzione e cura.

Le nostre lezioni iniziano e finiscono sempre con una preghiera, che apprezzano e alla quale prendono parte. A volte si prendono la libertà di condividere i loro problemi, cercando consigli. "La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita di quanti incontrano Gesù e nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore". (EG1).

Cerchiamo di condividere questa gioia e far loro incontrare Gesù.

Esprimiamo il nostro sincero ringraziamento a Sr. Paola nostra superiora generale il cui incoraggiamento, contributo e benedizioni ci hanno aiutato ad iniziare le attività.

Ci impegniamo nelle opere pastorali nei villaggi, visitando le famiglie, preparando ai sacramenti insegnando catechismo ecc.

Ci dedichiamo anche a dare lezioni ai bambini poveri del villaggio che sono deboli negli studi.

Con le nostre forze, come possiamo, cerchiamo di donare Gesù alle persone che non Lo hanno mai conosciuto, credendo fermamente che *«ogni volta che facciamo un piccolo passo verso Gesù, ci accorgiamo che Lui è già lì che ci aspetta a braccia aperte»*.

(EG3)



*Le suore  
della comunità  
"Holy Trinity".  
Thekkalipatnam, India*

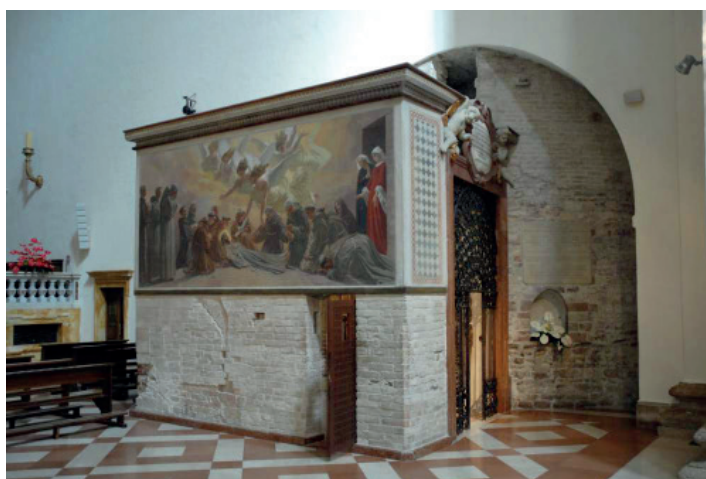
## **“Laudato sii mi Signore”** **Testimone di vita....da Santa Maria degli Angeli - Assisi**

Non trovo modo migliore per iniziare la condivisione della mia esperienza a "Santa Maria degli Angeli" Assisi, se non con le parole di Padre Gregorio "Meravigliose sono le vie del Signore e nessuno ha il diritto di chiedere perché in questo modo e non altrimenti...."

Sì, tali sono le graziose opportunità che ricevo stando in una comunità vicina alla Basilica di Santa Maria degli Angeli d'Assisi. Sono estremamente felice di condividere la mia esperienza personale facendo parte di questa comunità, nell'atmosfera in cui visse e morì San Francesco. Immenso, infatti, è il nutrimento spirituale che riceviamo condividendo i vari momenti liturgici insieme ai frati in basilica. Ogni giorno abbiamo le solenni preghiere del mattino e la Santa Eucaristia nella Basilica. Gli intensi momenti liturgici, le solennità della Chiesa e del calendario francescano sono celebrati con grande devozione ed entusiasmo. Novene, Tridui e altre occasioni speciali sono ben animate da bei canti e riflessioni molto stimolanti spesso da parte di persone intraprendenti che ci aiutano molto per fare un efficace cammino spirituale nelle vie del nostro poverello, San Francesco. Tali momenti non solo aprono le nostre menti con più conoscenza, ma toccano anche profondamente i nostri cuori, invitandoci a esaminare e rinnovare il nostro impegno come suore francescane.

Oltre a ricevere questi benefici spirituali, sono anche felice di condividere con i frati la missione nella basilica, la missione di guidare i pellegrini. Hanno assegnato alcuni giorni per noi suore come guide ai pellegrini, che S. Francesco attira e porta nel seno di S. Maria degli Angeli e poi li conduce a Gesù. I pellegrini vengono in gruppi, singole famiglie o singole persone (ci sono anche visitatori, interessati alle arti ecc.). Vedo però in loro un intenso desiderio di conoscere l'esperienza di san Francesco vissuto a Santa Maria degli Angeli. Mi tengo disponibile e pronta per chi ha bisogno di spiegazioni sulle vicende della vita di San Francesco, il suo attaccamento a questo luogo particolare dove iniziò la sua missione e terminò la sua vita da "poverello". È sorprendente vedere ascoltare la vita di San Francesco e il suo grande desiderio di portare tutti in paradiso attraverso il perdono di Assisi. Osservo anche i loro volti penserosi e le domande di chi desidera profondamente cambiare vita. Alcuni si rivolgono addirittura decisamente ai confessionali.

Le visite non sono sempre affollate ma si possono vedere folle enormi in prossimità delle feste del "Perdono d'Assisi", della festa di San Francesco e durante le festività. Permettetemi solo di condividere un evento straordinario, il giorno prima della celebrazione del Transito di San Francesco. Verso le 10,30, arrivò un flusso di persone in basilica, si mossero in una silenziosa coda ordinata di quattro persone in fila, si incamminarono direttamente verso la Porziuncola. Mentre si avvicinavano alla piccola cappella, sono rimasti in profondo silenzio, pregando con molta devozione. Poi si sono trasferiti nella cappella del Transito, hanno acceso le candele e si sono allontanati in silenzio. Sono rimasta davvero molto colpita dall'atteggiamento della gente; la loro paziente attesa per lunghe ore in silenzio e profonda preghiera.



*Cappella del Transito di San Francesco*

Si evidenziava realmente quanto profondamente San Francesco potesse incidere nella loro vita... tanta devota folla venuta da lontano e da vicino ascoltava attentamente le guide che li accompagnavano. Li ho sentiti parlare con convinzione e fede che fa crescere in loro l'amore per San Francesco, confidando sicuramente nel suo aiuto e nelle sue benedizioni.

Un'altra esperienza riguarda una famiglia; genitori e tre figli, praticanti della vita Cristiana, sono venuti a visitare Assisi. Il padre ha condiviso ciò che sentiva mentre riceveva una chiamata speciale a vivere fedelmente con il coniuge e i figli. Quindi è iniziato un pellegrinaggio ad Assisi per conoscere meglio lo spirito di San Francesco e pregare per le grazie e le benedizioni per iniziare insieme ad altre famiglie a camminare insieme per essere migliori e significative nella loro vita come cristiani testimoni. Sono stata molto colpita dalla loro semplice condivisione della fede e dal desiderio di vivere un'autentica vita cristiana.

Una giovane coppia ha raccontato di essere venuta a pregare e chiedere aiuto a San Francesco, perché la loro vita coniugale era sull'orlo della separazione.

Mi ha molto commosso questa condivisione, il conflitto interiore che vivono e il loro desiderio di fare il giusto discernimento. Non so come sia andata a finire, ma ho pregato ardentemente per loro perché potessero ricevere la luce divina.

Un'altra occasione in cui una madre ha condiviso il suo profondo dolore per i suoi figli tossicodipendenti ha chiesto preghiere e ha chiesto aiuto al Signore.

Ci sono molte altre storie che ho conosciuto direttamente, dove le persone venivano con nostalgia di Dio, attratte dalla vita e dallo spirito di San Francesco. È molto evidente che chi viene in questa basilica non rimane come era. Il mio cuore canta con gratitudine "Laudato Si'" all'Onnipotente.



Ho anche il mio turno di alcuni giorni per fare l'adorazione eucaristica nella cappella dell'Adorazione Perpetua. Nella quiete di questo luogo, presentiamo specialmente le persone che qui incontriamo con le loro diverse necessità cercando un po' di consolazione nella loro miseria. Preghiamo per le varie necessità della Chiesa e della nostra Congregazione. Per la pace nel mondo, per le famiglie, per i malati e gli anziani, per i giovani e i bambini.

Sono grata al Signore che mi ha concesso l'opportunità di sperimentare la mia vita in mezzo ai poveri e alle persone di molte religioni nella mia missione in India, dove sono stata per lunghi anni.

Ora il Signore nel suo amore abbondante mi ha posto in un'atmosfera piena del respiro del nostro caro padre Francesco, la cui vita non era altro che una musica d'amore per l'Altissimo. Ringrazio i miei superiori che mi hanno offerto questa missione con grande sollecitudine.

Sono grata per i modi umili attraverso i quali testimonia e condivido questo amore con gli altri.

*Sr. Maddalena Moro  
St. Maria degli Angeli Assisi*

## Da Missione Tau Onlus

### Un cuore che dimora in Dio sa come donare

Mercoledì 19 ottobre scorso è iniziato ufficialmente il nuovo anno di attività missionaria della Tau Onlus (anche se nel corso dell'estate il lavoro è proseguito in forme diverse).

Per l'occasione è stata celebrata una Messa nella chiesa dell'Istituto Asisium presieduta dal nuovo parroco della vicina parrocchia S. Filippo Apostolo, don Cristian Prestianni.

Alla Messa erano presenti amici, benefattori e collaboratori della Onlus oltre a Suor Paola, Suor Rose, Suor Firmina ed il coro delle suore più giovani che hanno animato la Messa.

Come ha notato anche don Cristian la maggior parte dei presenti sono genitori di alunni o di ex alunni dell'Istituto (il pane buono fatto in casa) che collaborano direttamente all'interno della Onlus nel Banco Alimentare e nelle attività di raccolta fondi che si realizzano all'interno della "casetta" della Onlus con diverse iniziative, tra cui il mercatino di Natale e la vendita delle Uova di cioccolato a Pasqua.



Come ci ha ricordato il parroco all'inizio della breve omelia, sottolineando il passo della liturgia del giorno "attingerete acque con gioia alle sorgenti della salvezza", le opere cristiane, così come tutto ciò che ogni cristiano vive nella propria quotidianità, scaturiscono, si alimentano e vivono della grazia che viene dall'unica sorgente che non si esaurisce: Cristo stesso.

Non possiamo dare nulla se non ciò che prima abbiamo ricevuto, e questa è la povertà connaturata al nostro essere, siamo anzitutto figli, bisognosi di tutto. Per questo fratelli, per questo impegnati responsabilmente a mettere a disposizione degli altri le nostre piccole doti ed energie ed il nostro tempo.



**Al lavoro per il mercatino di Natale**



**Incontro spirituale con il vice-parroco**

Le attività e le opere non sono nulla e non potrebbero durare nel tempo senza uno scopo adeguato. Un significato adeguato che non si esaurisce nel fare del bene o nel soddisfare qualche bisogno materiale di povertà a noi vicine o più lontane, come quelle nelle Missioni che le nostre suore gestiscono in diversi continenti.

Celebrare questa Santa Messa insieme è stato un semplice gesto per affermare che la priorità della vita di ogni cristiano, e così di ogni associazione, che in nome di Cristo cerca di aprirsi alle necessità che la circondano, è anzitutto la Preghiera, cioè il rapporto con Lui.



Ci auguriamo che la gioia che nasce dalla gratuità, cioè dal gusto del Bene, del Vero e del Bello in se stessi, possa contagiare altri adulti e anche i ragazzi più grandi della scuola, perché il bene dilata il cuore anzitutto di chi dona ed è una possibilità offerta a tutti.

*Flavio Dessy  
Gabriella Salvatori*

*Venite benedetti del Padre mio,  
ricevete in eredità il Regno  
preparato per voi!*

*Mt. 25,34*



**Suor Francescagnese Pittino  
del Divino Agnello**

*Nata a Buia (Udine)  
il 23.11.1927  
Morta a Roma  
il 30.07.2022*

Difficile comporre il ritratto di una persona cara, venuta a mancare. Di solito si rischia di eccedere nell'elogio funebre o si resta ammutoliti dal dolore. Vogliamo dire poche cose essenziali per fissare il ricordo della nostra cara sorella che ha di sicuro lasciato un segno profondo nella vita personale e comunitaria di ciascuna.

Sr Francescagnese, al secolo Faustina Pittino, è nata a Buia (Udine) il 23 Novembre del 1927 da papà Aristide e mamma Eleonora.

Prima di 5 figli, all'età di 18 anni, ben consapevole della sua risposta a Dio, varcò la soglia del Convento Santa Maria degli Angeli di Casa Madre in Gemona, per essere ammessa al pre-noviziato (1949).

Dopo un anno eccola già novizia e subito dopo la professione temporanea nel 1951, le viene chiesta l'obbedienza missionaria di recarsi nel nascente insediamento congregazionale della Curia generale di Roma a Piazza Pitagora.

Qui completa i suoi studi per divenire insegnante elementare. In tre anni di preparazione come educatrice sono poste le fondamenta di una educatrice completa, che non si contenterà di educare la mente con lettere e matematica, ma molto si occuperà dell'educazione del cuore e della sensibilità mediante la musica e la religione, che diverranno col tempo e tanto sacrificio, la sua esclusiva ed il suo prezioso servizio alla comunità.

Centocelle, Piazza Pitagora, Colonnata: ben 46 anni di servizio alla formazione di bambini con le loro famiglie, mentre incessante è stata la cura

dell'animazione della liturgia, mediante l'insegnamento e l'accompagnamento del canto. Si può dire che in casa Provinciale ancora si viva di rendita, su tanto imparato da lei!

Di personalità apparentemente severa, in realtà sapeva lasciarsi intenerire da situazioni difficili, dalla debolezza di un'altra persona. Per chi l'ha sperimentata come superiora ha colto in lei intelligenza nelle scelte, a volte un richiamo severo, ma anche la capacità rara di tornare sui suoi passi e chiedere scusa quando necessario, qualità che in molte hanno apprezzato!

Il resto lo lasciamo alla esperienza e conoscenza personale di ciascuna.

Ciascuna porta con sé il suo prezioso scrigno di ricordi.

Gli ultimi anni li ha trascorsi nella comunità di Viale Saffi, prima come superiora, poi ritirata dall'attività, serena e paziente nella sofferenza della malattia.

Il Signore l'ha chiamata a sé dopo qualche giorno di ospedale il giorno 30 luglio.

Grazie Sr. Francescagnese per esserci stata e perché continui ad Esserci!!



**Suor Julie Marie Kennedy  
del Santissimo Rosario**

*Nata a Castlegregory,  
Kerry (Irlanda)  
il 23. 07. 1927  
Morta a Peekskill  
il 04. 09. 2022*

Suor Julia Marie, FMSC (Sheila Kennedy) è nata da Thomas e Julia Kennedy a Castlegregory, Kerry, Irlanda. John e Michael erano i suoi fratelli maggiori e Seamus era l'ultimo dei fratelli Kennedy. Quando aveva 15 anni la sua famiglia si trasferì in un caseificio dove lei lavorava alla mungitura delle mucche e alla produzione del burro. Si occupava anche dei pulcini e cucinava per la famiglia.

Nel 1949 Sheila venne a Manhasset, NY per una visita di tre mesi. Fu qui che sua zia, la signora Rapp, la presentò a suor Ellen Joseph, che la incoraggiò ad andare a Peekskill e incontrare Madre Roberta. Le diede una novena per pregare, ma Sheila non aveva intenzione di entrare in convento. Un sacerdote le ha suggerito di provare la vita in convento, e il resto è storia!

Rimase a New York ed entrò nelle Suore Francescane di Peekskill nel 1957. La suora

fu assegnata alle scuole di Filadelfia: St. Rita's, Holy Rosary, St. Paul's e St. Mary Magdalen de Pazzi, prestò servizio nello staff di Mt. St. Francis e poi ha insegnato alla St. Columbanus a Cortlandt Manor, alla Sacred Heart School e alla St. Stephen of Hungary School di New York City, e alla St. Bartholomew School di Elmhurst, NY.

Nel 2006 ha lavorato presso Villa St. Francis a Peekskill e nel 2013 si è ritirata presso l'Infermeria delle Suore.

Suor Julia aveva un grande senso dell'umorismo irlandese, amava le belle feste ed era nota per la sua famosa citazione di "Essere o non essere!" Le piaceva lavorare a maglia, fare sport, giocare a carte e Bingo, colorare per adulti e il suo gelato "rosa". Ha spesso condiviso i suoi ricordi della sua partecipazione al programma televisivo Family Fued. Aveva una grande devozione per il Rosario e specialmente per la Beata Madre (la Regina d'Irlanda). Nella sua autobiografia ha concluso la sua storia di vita con: "Essere francescana è una delle mie più grandi gioie. Conserva Gesù nel tuo cuore ogni giorno". Ci consola sapere che ora è pienamente presente a Gesù e intercede per noi alla sua presenza.



**Suor Bernardette Skorti  
dell'Apparizione  
di Nostra Signora di Lourdes**

*Nata a Kormakiti (Cipro)  
il 16. 07. 1939  
Morta a Limassol  
il 09. 09. 2022*

Suor Bernadette Skorti era nata il 16.07.1939 a Kormakiti, uno dei villaggi dell'Arcidiocesi Maronita di Cipro.

La secondogenita di sei figli dei genitori Elias e Albina. La loro è una famiglia semplice, povera e laboriosa che fa crescere i figli nella fede e nella vita cristiana nella piccola comunità maronita a Kormakiti. È stata battezzata il 26 luglio 1939 con il nome di Marina. Il 1° novembre 1944 riceve la cresima.

Kormakiti, grazie alla presenza delle Francescane Missionarie del Sacro Cuore, era uno dei paesi dove la fede del popolo e la testimonianza missionaria delle religiose contribuiva alla nascita di tante vocazioni alla vita consacrata. Ben presto, anche Marina, appena adolescente, risponde alla chiamata del Signore ed entra a Limassol in aspirandato. In seguito, il 21 agosto 1956 entra nel prenoviziato a Le Mans - Francia.

Il 29 aprile 1958 inizia il noviziato e il 2 maggio 1959 emette la Professione religiosa e prende il nome di suor Bernadette Skorti

dell'Apparizione di Nostra Signora di Lourdes per la sua grande devozione alla Vergine Maria.

Dopo la sua professione ritorna a Cipro per completare gli studi nell'Accademia Pedagogica a Nicosia, Cipro. Terminati gli studi accademici, subito inizia la sua missione di insegnante, giovane ed entusiasta, nella scuola statale a Kormakiti. È stata guida e madre per tanti alunni che hanno frequentato la scuola statale di Kormakiti dove ha insegnato fino al 1976. Emette solennemente la sua professione perpetua il 23 agosto 1964 a Troodos-Cipro.

Dal 1969 al 1975 assume l'incarico di Vicaria Provinciale. È superiora locale della comunità di Kormakiti dal 1973 al 1976. Gli anni della sua permanenza a Kormakiti sono anni fruttuosi e di grande slancio missionario.

Con la sua presenza carismatica incoraggia i giovani ad andare avanti, a sognare un futuro bello e soprattutto ad essere orgogliosi maroniti. "Per me, tutta la mia vita è Kormakiti, quindi tutto ciò che accade di buono per Kormakiti mi commuove e voglio essere presente". Tutta la sua vita sarà dedicata a loro, attraverso le scuole, le organizzazioni, le corali e gli spettacoli teatrali.

Nel 1976 suor Bernadette deve lasciare Kormakiti per recarsi a Limassol per assumere l'incarico di Superiora Provinciale. Qui continua la sua missione di educatrice nella scuola elementare fino al 1981.

Il Signore la sta preparando per nuove vie missionarie che lei stessa abbraccia nell'obbedienza e con grande slancio. Dal 1981 al 1987 si trova a Roma in Casa Generalizia con l'incarico di vicaria generale.

Al suo rientro a Cipro suor Bernadette è nominata Superio-

ra Provinciale e svolge il suo incarico dal 1988 al 1994. Spinta dalla passione per le giovani generazioni, nel 1988 in collaborazione con persone esperte della comunità maronita, fonda la Gioventù cattolica maronita di Cipro. Fondazione che da 35 anni cresce e serve la comunità maronita.

Durante questo suo sessennio, suor Bernadette Skorti è chiamata ad allargare le vele e prendere il largo. Con il Consiglio Provinciale appoggia la richiesta dei Padri Carmelitani e del Vescovo Maronita della Diocesi di Tripoli, Mons. Joubair di aprire una nuova missione in Libano, a Menjez - Akkar. Suor Bernadette è instancabile per lo sviluppo della missione a favore dei più poveri. Si rivolge a diverse organizzazioni e benefattori per la costruzione della scuola, del dispensario e del convento delle suore.

In questi anni di fioritura si riapre una nuova finestra verso la Bulgaria. Suor Bernadette coglie di sorpresa la notizia per il ritorno in terra bulgara, una terra tanto cara alla storia congregazionale. Il 1992 è infatti l'anno del ritorno delle suore in Bulgaria, terra dei martiri e di nuove vocazioni. Suor Bernadette è entusiasta e durante le sue visite alla missione incoraggia non solo le suore ma anche i giovani a lavorare per la nuova evangelizzazione in questa terra fertile.

Dal 1994 al 1995 è insegnante presso la scuola Terra Santa a Nicosia. Il Signore però la prepara per un nuovo mandato. Con disponibilità piena e in obbedienza ai superiori assume il nuovo incarico di accompagnare le giovani candidate alla vita religiosa.

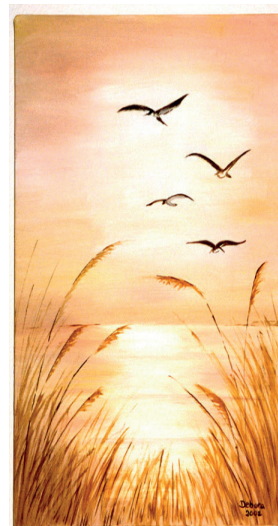
Nel 1995 è nominata maestra del pre-noviziato a Rakovski in Bulgaria e nel 1996 maestra di

noviziato. Con grande entusiasmo e in collaborazione con i parroci ha lavorato per la formazione dei membri del Terz'Ordine Francescano Secolare e ha istituito il gruppo delle Figlie di Maria. Nel 1997 è partita dalla Bulgaria per il nuovo incarico di Superiora Provinciale. Ha svolto il suo ufficio fino al 2003.

Dal 2003 al 2006 è nominata consigliera provinciale, superiora locale e maestra delle juniores a Limassol. Dal 2006 al 2009 è vicaria provinciale, superiora locale e maestra delle juniores.

Nel 2009 è nominata Superiora Provinciale per il suo ultimo sessennio. Pian piano la malattia comincia a manifestarsi e lei abbraccia il Crocifisso. Inizia il suo lungo e doloroso Calvario. Negli ultimi anni la sofferenza la costringe a rimanere a letto.

Ma lo zelo per le anime nel suo cuore non si spegne. È serena, sorridente e gentile. Ringrazia, chiede scusa, comunica gioia ai conoscenti e agli ospiti che la visitano. La malattia avanza e lei non si tira indietro. Ama pregare. Loda il Signore e la Vergine Maria fissando lo sguardo in alto, intonando canti e inni. Intorno a lei sono le suore della comunità che la assistono fino al suo fiat definitivo.





**Suor Tarsilla Visentin  
della Madre di Misericordia**

*Nata a Paese (Treviso)  
il 17. 10. 1931  
Morta a Gemona  
il 20. 09. 2022*

Suor Tarsilla ha raggiunto l'ultimo gradino della vocazione per la quale il Signore l'ha chiamata alla vita percorrendo un lungo cammino cristiano-religioso sempre attenta alle vie che il Signore le faceva intravedere.

Nata a Porcellengo di Treviso il 17 ottobre 1931 in una buona e numerosa famiglia, il papà Antonio e la mamma Pasqua Giroto hanno desiderato accompagnarla al Santo Battesimo il giorno seguente e a 7 anni, il 23 marzo 1938, sempre a Porcellengo, è stata cresimata dal Vescovo di Treviso Mons. Antonio Mantiero.

Già nell'ambiente familiare Sr. Tarsilla ha manifestato il suo talento particolare dedicandosi con vera abilità al 'cucito' esercitato anzitutto nell'orfanotrofio di Treviso, dove ha consolidato la sua vocazione religiosa che sentiva dentro di sé avendo continuo contatto con le suore di Paese. Con questo desiderio è entrata a Gemona dove è stata accolta il 17 luglio 1953. Passata in noviziato il 20

maggio 1954, l'anno seguente, 24 maggio 1955, ha celebrato la Professione religiosa come francescana missionaria del S. Cuore. Dopo cinque anni era già pronta per la Professione perpetua avvenuta sempre a Gemona il 24 maggio 1960.

Lungo gli anni è stata inviata in diverse realtà dove poteva dedicarsi ad attività confacenti al suo servizio di cucito: nel ben conosciuto orfanotrofio di Lido dei Pini (1960-1963); nella casa di riposo per anziani a Paluzza (1963. 1967); a Vedelago con le ragazze (1967-1970 1980-88); nella Casa di riposo del Menegazzi-TV (1970 -1980); infine, in casa madre dove ha operato per oltre trent'anni dal 1988 confezionando o aggiustando i vestiti delle suore, dalle giovani alle anziane.

Sr. Tarsilla stava sempre al lavoro, ma anche era fedele alla preghiera sia durante il giorno dove nella saletta di cucito invitava alla recita del S. Rosario e di altre preghiere, come pure in chiesa dove arrivava con un po' di anticipo per prepararsi e disporsi interiormente.

Così è avvenuto fino a un mese fa in cui è stata ritirata in infermeria e il giorno 20 settembre alle ore 15.30, mentre alcune suore erano accanto al suo letto pregando il magnificat, Maria l'ha accompagnata in cielo.

Sr. Tarsilla aveva scelto di affidarsi sempre alla "Madre della Misericordia": *O Immacolata Madre di Misericordia, io mi rifugio sotto la Tua protezione, chiedendo che come nostra Madre Tu sia sempre con me e plasmi il mio cuore sull'esempio del Tuo Cuore.*

*Io, figlia Tua, desidero con tutta la mia vita servirTi fedelmente e affidarmi a Te con umiltà e amore.*



**Suor Gianluisa Cagnin  
di Gesù Misericordioso**

*Nata a Treviso  
il 11. 06. 1935  
Morta a Gemona  
il 27. 10. 2022*

Nata a Treviso, il giorno 11. 06. 1935, era figlia di papà Luigi ed è rimasta presto orfana della mamma, Favaro Regina.

Al Battesimo, (13. 06. 1935), è stato scelto per lei un nome caro nella realtà trevisana: 'Bertilla'. Poi, all'età di 9 anni, il 16. 07. 1944, è stata cresimata a Zero Branco (TV). La vocazione alla Vita consacrata è maturata presto nel suo cuore. Con lei anche due fratelli hanno scelto tale strada nella vita: uno, P. Enrico, carmelitano e missionario in Giappone, l'altro Don Enrico, diocesano, parroco in vari paesi del Veneto.

Lei scelse di entrare a Gemona tra le francescane missionarie del S. Cuore l'8 settembre 1961 e qui fece la sua formazione. Dopo la vestizione (12. 09. 1962) pronunciò i Santi Voti nella prima Professione religiosa avvenuta il 14. 09. 1963, festa dell'Esaltazione della croce.

È seguita la Professione perpetua nel giorno 14 settembre 1969.

Nel 1964 è iniziato il suo servizio in diverse comunità della Provincia operando nella scuola materna, finché le è stata proposta la 'missione per eccellenza' da lei

desiderata in Centrafrica nella comunità di Niem. Qui le mamme facevano a gara per portarle i bambini tanto che lei diceva: “Se ascoltassi tutte, avrei tanti bambini quanti sono gli uccelli che volano liberi nell’aria!”

Prima di partire per il Centrafrica, si era preparata alla missione anche frequentando il ‘corso di primo soccorso’ organizzato dai volontari che le hanno rilasciato il diploma.

Per una decina d’anni a Niem ha frequentato diversi villaggi accompagnata dal Betharramita P. Arialdo Urbani che, dopo la partecipazione alla preghiera, le lasciava spazio per incontrare gruppi di mamme sedute sotto un albero piene di gioia nell’imparare a confezionare qualche vestitino per i loro bambini, non certo con la macchina da cucire, ma con ago e filo. Qui si è realizzata fino in fondo la speranza di essere missionaria di nome e di fatto!

Più volte le è stato richiesto il servizio di Superiora locale in diverse comunità della Provincia che portava avanti con serenità, semplicità e senza imposizioni. Il suo carattere aperto testimoniava tanta gioia intorno a sé: aveva le sue battute sempre pronte. E anche quando nel 2014 venne chiamata in casa madre nel servizio di guardarobiera, continuava a sostenere le suore, soprattutto le anziane, con il suo pronto umorismo. Da settembre 2022 si manifestò una malattia fisica che in poco tempo la rese immobile e, negli ultimi tre giorni, senza poter esprimere parole, ma anche senza far mancare il suo abituale sorriso. Il 27 ottobre, le suore presenti al trapasso di Sr. Gianluisa, si sono rivolte a Maria chiedendo fiduciose per lei il sostegno in questi momenti determinanti della vita e implorando la sua intercessione attraverso il Magnificat.



**Suor Carla Bettio  
del Divino Amore**

*Nata a Paese (Treviso)  
il 01. 04. 1933  
Morta a Gemona  
il 15. 12. 2022*

Nata a Paese (TV) l’1. 04. 1933, Carolina, così i suoi genitori Emilio e Gemma Ghedin, l’hanno chiamata nel Santo Battesimo (08 aprile 1933), ha percorso in fretta le tappe della sua fanciullezza e giovinezza, dapprima nella sua famiglia, profondamente cristiana, dove a diciotto anni ha sentito la chiamata del Signore: “Seguimi!”. Non c’è tempo da perdere quando si sente nel cuore la spinta dell’amore che chiede “tutto e subito” per essere dono totale!

Così, il 15 settembre 1951, nella memoria della “Presentazione al tempio di Maria”, anche Carolina si presentò nel Convento “S. Maria degli Angeli” in Gemona del Friuli per intraprendere il suo cammino di formazione iniziale nel probandato.

A quell’Amore, che chiede totale apertura di mente e di cuore, si è abbandonata fin dall’inizio quando, dopo l’anno di postulato, è stata inviata a Le Mans (Francia) dove ha celebrato la prima professione il 04 ottobre 1954: per lei si apriva una vita nuova confermata dalle parole del Sacerdote: “Da ora

in poi ti chiamerai Sr. Carla del Divino Amore”. Qui ha vissuto dopo 5 anni anche la Professione perpetua il 04 ottobre 1959.

Di grande spirito missionario, dopo aver offerto 7 anni di assistenza in una casa di riposo ad Attichy (Francia) e un anno come guardarobiera a Sion (Francia), ha accolto con grande gioia la proposta di partire verso l’Africa con altre tre pioniere della prima casa aperta a Nkizok – Cameroun: Sr. Luigia Nasato, Sr. Dora Rossi e Sr. Stefania Serra.

Qui ha vissuto tutta la sua vita soprattutto rendendosi utile come esperta di taglio e cucito (diplomata nel 1982) e nella pastorale parrocchiale e spiritualità missionaria:

a Nkizok (1963-1978; 1995-96), Nkongoa (1978-81; 1986-92); Minkom (1982-84; 191996-98), Nkoabang (1993-95; 1999-2000; 2008-2019), Kribi (1998-99), Gari Gombo (2000-03).

Lungo gli anni ha svolto anche diversi incarichi nella Vice Provincia “S. Martiri D’Uganda”:

- Vice-Provinciale nel 1993 per un triennio

- Formatrice delle Juniores nel 1994 a Nkoabang

- Superiora locale in diverse comunità

Ormai raggiunta l’età avanzata e soprattutto a causa dell’infermità fisica, nel 2019 è stata accolta a Gemona in casa madre.

Qui ha trascorso tre anni impegnandosi soprattutto nella preghiera missionaria e nella testimonianza di una comunione fraterna gioiosa e aperta.

Per questo la ricordiamo, unite a tutte le sorelle della Vice-Provincia del Cameroun, e siamo riconoscenti al Signore per avercela data come sorella francescana missionaria del Sacro Cuore.



**PACE E BENE** Periodico quadrimestrale  
delle **Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore**  
Casa Generalizia "ASISIUM" via Grottarossa, 301 - Roma  
tel. 06 3325831 - fax 06 33258320  
E-mail: [segretaria.gen@fmsc.it](mailto:segretaria.gen@fmsc.it)